



Feder Sicurezza

Rapporto **FederSicurezza** 2008:

Rassegna Stampa

AGENZIE NEWS
AREA COMUNICAZIONE E IMMAGINE
Ag. n. 1 - 28 maggio 2008

TACCUINO DI MERCOLEDI' 28 MAGGIO: ECONOMICO-SINDACALE (2)=
(AGI) - Roma, 28 maggio -

- Roma: Federsicurezza - Presentazione del rapporto sulla vigilanza privata in Italia. Partecipano il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, il presidente di Federsicurezza Luigi Gabriele, il presidente della COESS Marc Pissens (Confcommercio, piazza G.G.Belli 2, ore 10).

(AGI)

Ben/Clo 280807 MAG 08

**SICUREZZA: CONFCOMMERCIO, PER VIGILANZA PRIVATA FATTURATO DI
2,4 MLD CON 50MILA ADDETTI = FEDERSICUREZZA CHIEDE LEGGE
QUADRO PER DEFINIZIONE STATUS GIUDICO GUARDIE GIURATE**

Roma, 28 mag. - (Adnkronos) - Sono 965 in Italia le imprese di vigilanza privata per un totale di 49.166 addetti e un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. E' quanto emerge dal rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

Circa i due terzi delle imprese che operano nel settore hanno un fatturato che oscilla tra 250mila e 5 mln di euro. Particolarmente rilevante e' la percentuale di imprese, il 47% del totale, che nel 2006 ha chiuso il bilancio in perdita. Considerevole e' infatti l'incidenza del fisco, soprattutto per effetto dell'Irap la cui base imponibile e' largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi.

Per quanto riguarda i clienti, l'utenza privata rappresenta circa il 5% del totale, mentre aumentano in modo significativo gli enti e le amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza.

Il numero totale di clienti e' stimato intorno ad 1 mln e 200 mila mentre sono circa 600mila i servizi di collegamento alle centrali operative, compresi i teleallarmi, la videosorveglianza, la localizzazione satellitare e le tecnologie avanzate. Nel nostro Paese il numero degli addetti del settore rispetto la popolazione e' estremamente basso, uno ogni 1.203 abitanti. A giudizio di Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza, la vigilanza privata deve essere considerata "come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarieta' delegata".

Federsicurezza chiede quindi "il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate". (segue)

(Mac/Ct/Adnkronos)

28-MAG-08 11:45

**SICUREZZA: CONFCOMMERCIO, PER VIGILANZA PRIVATA FATTURATO DI
2,4 MLD CON 50MILA ADDETTI (2) = SANGALLI, NECESSARIO
RICONOSCIMENTO DELLE SPECIFICITA' DEL SETTORE**

(Adnkronos) - La media dei dipendenti delle imprese di vigilanza privata in Italia e' leggermente superiore al centro (56) rispetto alle regioni del Nord e del Sud (49). La Lombardia e' la regione con il piu' alto numero di imprese e di addetti del settore, seguita dal Lazio, mentre in coda figurano il Molise e il Trentino Alto Adige. In questi ultimi anni e' cresciuto notevolmente il numero delle imprese nel settore. Quasi la meta' di quelle attualmente registrate presso le Camere di commercio (47%) risultano infatti iscritte dal 2001 in poi.

Sangalli ha sottolineato che "la via maestra per affrontare l'emergenza crescita del nostro Paese" sia quella di realizzare le riforme necessarie a rilanciare sviluppo e competitività delle imprese. "Al nuovo Governo abbiamo evidenziato a chiare lettere quali devono essere gli interventi prioritari da perseguire - ha dichiarato il presidente di Confcommercio - ridurre la spesa pubblica di un punto di Pil l'anno per i prossimi cinque anni; sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro, con l'obiettivo di ridurre di almeno cinque punti l'aliquota media Irpef; completare le liberalizzazioni, quelle vere, e cioè servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi per incrementare di 1,5 punti il Pil".

Sangalli ha aggiunto che "un primo segnale in questa direzione lo abbiamo già avuto con la detassazione degli straordinari. Ma non ci si può fermare qui, perchè il nostro Paese, le nostre imprese, la nostra economia hanno bisogno di riforme. Abbiamo bisogno di servizi pubblici efficienti e competitivi - ha concluso Sangalli - di effettive liberalizzazioni; di ridurre la nostra bolletta energetica e di investire in capitale umano e innovazione. Siamo consapevoli che sono problemi complessi. Non ci facciamo illusioni che si possano risolvere dall'oggi al domani perchè le soluzioni di breve termine hanno il fiato corto non portano lontano. Ma crediamo che queste cose si possono realizzare perchè ci sono i numeri per una governabilità stabile e duratura e perchè con la nuova stagione di concertazione si può ragionare insieme per garantire un futuro migliore all'Italia".
Vis/Sar □281116 mag 08

PIL: SANGALLI, DA ECONOMIA NON ARRIVANO SEGNALI CONFORTANTI =

(AGI) - Roma, 28 mag. - "Siamo in presenza di un'economia che non registra segnali confortanti". Lo ha detto il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli al "Rapporto Federsicurezza 2008" toccando il tema della crescita del paese. "Infatti - ha continuato Sangalli - anche se gli ultimi dati sul pil danno una crescita nel primo trimestre di quest'anno migliore delle aspettative con un con un +0,4 per cento, non bisogna farci illusioni, perchè non si elimina il rischio di un dato comunque negativo nel 2008 e perchè continua purtroppo a crescere il divario con l'Europa. E se il divario aumenta il rischio per l'Italia e' quello di perdere sempre piu' terreno sul versante della competitività". (AGI) Bru/Dma/Sgv
281134 MAG 08

COMPETITIVITA': SANGALLI, DA GOVERNO PRIMO SEGNALE POSITIVO =

(AGI) - Roma, 28 mag. - "Un primo segnale positivo lo abbiamo avuto con la detassazione degli straordinari era in cima alle

nostre richieste delle cose da fare nei primi 100 giorni". Lo ha detto il presidente Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo al 'Rapporto Federsicurezza 2008' e toccando il tema di come affrontare le priorit  della agenda economica. "Nelle nostre 'venti tesi per una legislatura costituente - il crescere di pi , crescere meglio' il documento programmatico di Confcommercio presentato alla vigilia delle elezioni e subito dopo la formazione del nuovo governo abbiamo evidenziato - ha continuato Sangalli a chiare lettere quali debbano essere gli interventi prioritari da perseguire: ridurre la spesa pubblica di 1 punto di Pil per i prossimi 5 anni sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro, con l'obiettivo di ridurre di almeno 5 punti l'aliquota media Irpef, completare le liberalizzazioni, quelle vere, e cioe' servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi, per incrementare di 1,5 punti il Pil. Ecco noi crediamo che questa sia la via maestra per affrontare l'emergenza crescita del nostro Paese". (AGI) Bru/Dma/Sgv
281135 MAG 08

SICUREZZA: QUELLA PRIVATA FATTURA 2,4 MLD, 50.000 ADDETTI

(ANSA) - ROMA, 28 MAG - Un fatturato di 2,4 miliardi di euro l'anno, con un trend di crescita annuo del 5%, poco meno di 50.000 addetti per 965 imprese, con una media di 2,5 milioni di euro di ricavi per impresa. Sono i numeri della vigilanza privata in Italia, tratti dal rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 presentato oggi a Roma.

La Lombardia e' la regione con il pi  alto numero di imprese e di addetti, seguita dal Lazio; in coda Molise e Trentino Alto Adige. La maggior parte delle imprese (il 52%) impiega fino a 15 addetti, mentre superano di poco il 20% quelle con un numero di addetti tra 16 e 50 (24%) e tra 51 e 250 (21%), a conferma che nel settore operano soprattutto Pmi. Tra le forme societarie, dominano le societa' a responsabilita' limitata (72%).

Il numero delle imprese del settore e' cresciuto notevolmente negli ultimi anni. Quasi la meta' di quelle registrate presso le Camere di Commercio (47%) sono, infatti, iscritte dal 2001 in poi. Particolarmente rilevante (il 47%) e' la percentuale di imprese che nel 2006 ha chiuso il bilancio in perdita, mentre il 42% ha realizzato un utile inferiore a 50 mila euro.

L'utenza privata residenziale non rappresenta pi  del 5% del totale dei clienti, mentre si registra un aumento significativo di enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Il numero totale di clienti e' stimato attorno al milione e 200mila. (ANSA).

NE 28-MAG-08 10:51

Apc-SICUREZZA/ SANGALLI: DECRETO E' SIGNIFICATIVO PASSO AVANTI
□"Risorse limitate ma assetto normativo sta finalmente evolvendo"

Roma, 28 mag. (Apcom) - Il tema della sicurezza è un'emergenza nazionale. Spesso il problema viene affrontato con "risorse che purtroppo sono limitate". Tuttavia, "l'assetto normativo del settore sta finalmente evolvendo" e "il recentissimo decreto legge rappresenta un significativo passo avanti". Lo ha affermato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo alla presentazione del rapporto Federsicurezza 2008. "L'opinione pubblica - ha detto Sangalli - lamenta un peggioramento della situazione e il tema della lotta alla criminalità è sempre più vissuto come emergenza e, quindi, come priorità tra i problemi da risolvere". Sangalli ha indicato diverse cause alla base del "crescente senso di insicurezza": il numero di reati e soprattutto la violenza con cui questi vengono commessi; l'immigrazione clandestina; il degrado urbano e sociale; l'impunità dei criminali e la mancanza di certezza della pena.

"A questa situazione di malessere - ha aggiunto il presidente di Confcommercio - le istituzioni e le Forze dell'ordine stanno rispondendo con impegno e determinazione, ma con risorse che sono purtroppo limitate e assorbite anche dal contrasto a un fenomeno che non ha confronti con altre economie avanzate".

Vis/Sar □281107 mag 08

FISCO: SANGALLI (CONFCOMMERCIO), MENO PRESSIONE SU REDDITI DA LAVORO PER SOSTENERE LA DOMANDA =

Roma, 28 mag. - (Adnkronos) - E' necessario "sostenere la domanda interna" attraverso l'alleggerimento di una pressione fiscale sui redditi da lavoro, "con l'obiettivo di ridurre di almeno 5 punti l'aliquota media Irpef". Allo stesso tempo, bisognerà "ridurre la spesa pubblica di un punto di Pil all'anno per i prossimi 5 anni".

Sono alcuni degli "interventi prioritari da perseguire" indicati dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel corso della presentazione del rapporto Federsicurezza sulla vigilanza privata in Italia.

Sangalli sottolinea poi l'esigenza di "completare le liberalizzazioni, quelle vere, e cioè servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi per incrementare di 1,5 punti il Pil". Per Confcommercio è questa "la via maestra per affrontare l'emergenza crescita del nostro Paese".

"E' un primo segnale in questa direzione -aggiunge Sangalli- lo abbiamo già avuto con la detassazione degli straordinari che era in cima alle nostre richieste delle cose da fare nei primi 100 giorni".

Si avverte poi la necessità di "ridurre la bolletta energetica, di investire in capitale umano ed innovazione, di una pressione fiscale che non pesi come un macigno su imprese e lavoratori e di un federalismo che sappia coniugare responsabilità, solidarietà"

e competitivita' del sistema, in un mercato del lavoro flessibile ed attento alle esigenze dei settori, di infrastrutture al passo con i tempi, di un contesto sicuro nel quale imprese e cittadini non sentano la minaccia quotidiana della criminalita'".

(Mac/Col/Adnkronos)

28-MAG-08 11:13

SALARI: SANGALLI, RIDURRE PRESSIONE FISCALE =

(ASCA) - Roma, 28 mag - Sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro "con l'obiettivo di ridurre di almeno 5 punti aliquota media dell'Irpef". E' quanto chiede all'esecutivo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha illustrato le sue ricette per un rilancio dei consumi nel nostro paese nel corso di un intervento tenuto stamani per la presentazione del rapporto Federsicurezza 2008 a Roma.

Di fronte a una economia "che non registra segnali confortanti" in presenza di un dato negativo nel 2008 che continua a far crescere il divario con l'Europa, la Confcommercio torna ad indicare alcuni "interventi prioritari" da perseguire immediatamente. Tra questi la riduzione della spesa pubblica di un punto di Pil all'anno per il prossimo quinquennio, procedere nelle liberalizzazioni di servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi con lo scopo di "incrementare di 1,5 punti il Pil".

Un primo segnale positivo, comunque, Sangalli lo ha registrato "con la detassazione degli straordinari che era in cima - ha detto - alle nostre richieste delle cose da fare nei primi 100 giorni" di governo.

Ma questo non basta, ha ammonito Sangalli, perche' in un'economia "basata sulle piccole e medie imprese e dove i servizi di mercato contribuiscono a formare ben piu' del 40% del Pil e dell'occupazione, abbiamo bisogno di effettive liberalizzazioni, di ridurre la nostra bolletta energetica, di una pressione fiscale che non pesi come un macigno su imprese e lavoratori e di un federalismo che sappia coniugare responsabilita', solidarieta' e competitivita' del sistema.

gc/cam/bra

281114 MAG 08

ApC-PIL/ SANGALLI: SEGNALI NON CONFORTANTI, RIFORME VIA MAESTRA □"Servizi pubblici più efficienti e vere liberalizzazioni"

Roma, 28 mag. (Apcom) - L'economia "non registra segnali confortanti", pertanto nonostante i dati del Pil nel primo trimestre abbiano fatto registrare una crescita dello 0,4%, "non bisogna farsi illusioni". Lo ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, intervenendo alla presentazione del rapporto Federsicurezza 2008.

SICUREZZA: IMPRESE VIGILANZA PRIVATA, FATTURATO 2,4 MLD EURO L'ANNO

ROMA (ITALPRESS) - Un fatturato pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno e quasi 50 mila addetti: sono i numeri legati alla vigilanza privata presentati a Roma nel rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008.

"E' un settore che svolge un ruolo fondamentale per i cittadini italiani: la sicurezza - ha spiegato Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio -, che insieme alla lotta alla criminalita' sono vissute oggi come emergenze e come prioritari tra i problemi da risolvere".

Secondo i dati del rapporto le imprese private che in Italia svolgono lavoro di vigilanza sono 965, e il fatturato annuo complessivo cresce con una media del 5%. La Lombardia e' la regione con il maggior numero di imprese, mentre e' il Centro Italia che impiega il maggior numero di lavoratori con una media di 56 dipendenti contro i 49 del Nord e del Sud. Il 52% delle imprese ha 15 addetti, il 20% arriva fino a 50 e il 21% tra i 51 e i 250.

Sangalli si augura che il prossimo passo "sia quello del riconoscimento delle specificita' di un settore che non puo' essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico. Una liberalizzazione aiuterà - ha aggiunto - lo sviluppo del mercato purché 'governata' attraverso il riconoscimento delle specificita' del settore. Le liberalizzazioni sono da sempre tra le prioritari di Confcommercio per far sì che l'economia italiana possa riprendere a crescere".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

ror/sat/

28-Mag-08 12:14

SICUREZZA: IMPRESE VIGILANZA PRIVATA, FATTURATO 2,4 MLD (2)

Tra i dati negativi del settore il rapporto evidenzia che il 47% delle imprese ha chiuso nel 2006 il bilancio in perdita mentre il 42% ha realizzato un utile inferiore a 50 mila euro. Su questi dati, sempre secondo Federsicurezza, incide il peso del fisco soprattutto per effetto dell'Irap: nel settore il costo medio del lavoro per addetto supera i 33 mila euro l'anno.

Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza, chiede alle Istituzioni "il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo che regola il comparto con l'approvazione di una legge quadro in cui venga definito lo status giuridico della guardie giurate. La vigilanza privata - ha concluso Gabriele - deve essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale".

(ITALPRESS).

ror/sat/

28-Mag-08 12:14

Cresce quindi 'la domanda di sicurezza complementare'', ha rilevato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, tra gli intervenuti alla presentazione del rapporto Federsicurezza.

L'auspicio di Sangalli e' che si arrivi al 'riconoscimento delle specificita' di un settore che non puo' essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico, perche' ora e' in dirittura d'arrivo il provvedimento che toglie i vincoli alla concorrenza che risalgono al 1931, liberalizzando il settore''. Una liberalizzazione che per Sangalli 'aiutera' lo sviluppo del mercato purché 'governata' attraverso il riconoscimento di quelle specificita''.

Federsicurezza rappresenta attualmente circa il 65% degli istituti di vigilanza e del trasporto valori che operano nel mercato nazionale ed oltre l'85% delle aziende italiane della radiolocalizzazione satellitare.

(Mac/Col/Adnkronos)

28-MAG-08 12:25

VIGILANZA PRIVATA: CONFCOMMERCIO, AFFARE DA 2MLD MA 47% AZIENDE IN ROSSO =

(ASCA) - Roma, 28 mag - Un fatturato pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno (2 milioni e 500.000 euro di ricavi per impresa) con un trend di crescita annuo del 5%; 965 aziende (meta' delle quali nate dopo il 2001); un numero di clienti stimato attorno al milione e 200.000 ma bilanci in rosso per il 47% delle imprese e un utile inferiore ai 50.000 euro per il restante 42%. E' quanto emerge dal rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

In particolare ad incidere negativamente sui bilanci delle aziende, spiega Federsicurezza-Confcommercio, e' l'Irap, la cui base imponibile e' 'largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi''. Nel settore, infatti - continua il rapporto di Confcommercio - il costo medio del lavoro per addetto supera i 33.000 euro l'anno (in media gli addetti per impresa sono 51). Inoltre, nel 2006, alcune regioni hanno innalzato l'aliquota di un punto (dal 4,25% al 5,25%) 'per risanare i conti della spesa sanitaria, mentre gli effetti del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro - spiega ancora Confcommercio - hanno determinato un aggravio del costo del lavoro tra il 6% e il 7%.

Nel dettaglio, il 48% del fatturato totale delle aziende di vigilanza privata deriva dai servizi di piantonamento, il 30% dalla vigilanza e il 18% dal trasporto valori. I servizi attivi di collegamento alle centrali operative, invece, sono circa 600.000.

luq/cam

281147 MAG 08

AGENZIE NEWS
AREA COMUNICAZIONE E IMMAGINE
Ag. n. 2 - 28 maggio 2008

GOVERNO: SANGALLI, RIDURRE SPESA PUBBLICA E IRPEF

(ANSA) - ROMA, 28 MAG - Ridurre la spesa pubblica e la pressione fiscale sui redditi da lavoro. Sono gli interventi prioritari chiesti al Governo dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

''Continua purtroppo a crescere - ha spiegato Sangalli, nel corso della presentazione del rapporto Federsicurezza 2008 - il divario con l'Europa ed il rischio per l'Italia e' quello di perdere sempre piu' terreno sul versante della competitivita'''. Per contrastare questo rischio, secondo il presidente di Confcommercio, ''bisogna ridurre la spesa pubblica di un punto di Pil all'anno per i prossimi 5 anni; sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro, con l'obiettivo di ridurre di almeno 5 punti l'aliquota media Irpef; completare le liberalizzazioni, quelle vere e cioe' servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi, per incrementare di 1,5 punti il Pil''.

Un primo segnale in questa direzione, ha proseguito Sangalli, ''lo abbiamo gia' avuto con la detassazione degli straordinari, ma non ci si puo' fermare qui, perche' il nostro Paese, le nostre imprese, la nostra economia hanno bisogno di riforme''.

(ANSA).

NE

28-MAG-08 13:13

SICUREZZA: SANGALLI, DA MALESSERE SI STA PASSANDO AD ESASPERAZIONE

(ASCA) - Roma, 28 mag - Sulla questione sicurezza in Italia si sta passando da ''una situazione di malessere'' ad una vera e propria ''esasperazione'' anche se ''le istituzioni e le forze dell'ordine stanno rispondendo con impegno e determinazione''. Lo ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli presentando i dati del Rapporto Federsicurezza 2008.

Secondo Sangalli le stesse forze di polizia agirebbero poi ''con risorse che sono purtroppo limitate e assorbite anche dal contrasto ad un fenomeno che non ha confronti con altre economie avanzate, la presenza di tre potenti e ramificate organizzazioni criminali - mafia, 'ndrangheta e camorra - che impegnano uomini e mezzi che altrimenti potrebbero - ha fatto notare - essere destinati piu' efficacemente al controllo del territorio ed alla prevenzione del crimine''.

gc/mar/ss

281304 MAG 08

VIGILANZA PRIVATA: 1,2 MLN CLIENTI, 1 ADDETTO SU 1203 ABITANTI =

(AGI) - Roma, 28 mag. - Continua a crescere nel nostro Paese il numero dei clienti (1 milione e 200 mila), ma resta basso in rapporto alla popolazione il numero degli addetti: 1 ogni 1203 abitanti, due o tre volte di meno, in media, rispetto a Paesi come Belgio (1 ogni 808), Olanda (1 ogni 552), Spagna (1 ogni 514), Germania (1 ogni 476), Francia (1 ogni 430), Grecia (1 ogni 382), Irlanda (1 ogni 377) e lontani da realta' come quella inglese (1 addetto ogni 196 abitanti), bulgara (1 ogni 140) o norvegese (1 ogni 66). E' una fotografia ricca di chiaroscuri quella fissata dal Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

Un settore che conta 965 imprese e 1.500 sedi tra principali, locali e distaccate, oltre che su 600 centrali operative in grado di ricevere segnalazioni di allarme, 6.600 auto, 1.500 tra furgoni o vetture blindate per il trasporto di valori.

Il personale impiegatizio e non operativo rappresenta mediamente il 5% degli addetti totali, mentre il turn over annuo e' di circa il 10% a livello nazionale, con forti oscillazioni tra centro, sud e nord (dove in genere e' piu' alto).

L'offerta resta per lo piu' "generalista", con una gamma di servizi che va dal piantonamento (pari al 48% del fatturato complessivo) all'antirapina, dalle ispezioni al teleallarme, dal pronto intervento alla videosorveglianza): "poche - lamenta il dossier - le aziende specializzate", anche se non mancano "isole" di eccellenza.

L'utenza privata residenziale rappresenta non piu' del 5% del totale dei clienti, mentre si registra "un aumento significativo" del numero di enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Circa 600 mila i servizi attivi di collegamento alle centrali operative, comprendendo i teleallarmi, la videosorveglianza, la localizzazione satellitare e le tecnologie avanzate. (AGI) Bas
281329 MAG 08

VIGILANZA PRIVATA: 2,4 MLD RICAVI, 47% IMPRESE NATE DOPO 2001 =

(AGI) - Roma, 28 mag. - Novemila765 imprese, 49.166 addetti, poco piu' di 2 miliardi e 400 milioni di euro di fatturato.

Sono i numeri del settore della vigilanza privata contenuti nel Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008, presentato stamane nella sede della Confcommercio.

Ogni impresa occupa 51 addetti ma la media e' piu' alta al centro (56) rispetto a nord e sud (49): la Lombardia e' la regione con il piu' alto numero (154) di imprese del settore, seguita dal Lazio (124) e dalla Puglia (107); in coda Molise (4 imprese), Trentino Alto Adige (9) e Basilicata (13).

Netta la predominanza delle societa' a responsabilita' limitata (il 72%), ridotto (5%) il numero delle spa, ma costante

negli ultimi anni l'incremento delle aziende: quasi la meta' (il 47%) di quelle attualmente registrate presso le Camere di commercio risultano iscritte dal 2001 in poi.

Due terzi delle imprese del settore hanno un fatturato compreso tra i 250 mila e il milione di euro, ma "particolarmente rilevante" (47%) resta la percentuale di quelle che nel 2006 hanno chiuso il bilancio in perdita: la percentuale di imprese che dichiara conti in rosso prima del pagamento delle imposte scende pero' al 23%, "a dimostrazione - spiegano gli autori del dossier - del notevole peso del fisco sul settore" (il costo medio del lavoro per addetto supera i 33 mila euro l'anno).

"Noi - ha sottolineato Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza - crediamo che l'attivita' di vigilanza privata debba essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarieta' delegata": da qui l'esigenza che sia "perfezionato il percorso di definizione dell'assetto legislativo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate".

(AGI)

Bas

281346 MAG 08

VIGILANZA PRIVATA: CONFCOMMERCIO, AFFARE DA 2MLD MA 47% AZIENDE IN ROSSO =

(ASCA) - Roma, 28 mag - Un fatturato pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno (2 milioni e 500.000 euro di ricavi per impresa) con un trend di crescita annuo del 5%; 965 aziende (meta' delle quali nate dopo il 2001); un numero di clienti stimato attorno al milione e 200.000 ma bilanci in rosso per il 47% delle imprese e un utile inferiore ai 50.000 euro per il restante 42%. E' quanto emerge dal rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

In particolare ad incidere negativamente sui bilanci delle aziende, spiega Federsicurezza-Confcommercio, e' l'Irap, la cui base imponibile e' "largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi". Nel settore, infatti - continua il rapporto di Confcommercio - il costo medio del lavoro per addetto supera i 33.000 euro l'anno (in media gli addetti per impresa sono 51). Inoltre, nel 2006, alcune regioni hanno innalzato l'aliquota di un punto (dal 4,25% al 5,25%) "per risanare i conti della spesa sanitaria, mentre gli effetti del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro - spiega ancora Confcommercio - hanno determinato un aggravio del costo del lavoro tra il 6% e il 7%.

Nel dettaglio, il 48% del fatturato totale delle aziende di vigilanza privata deriva dai servizi di piantonamento, il 30%

dalla vigilanza e il 18% dal trasporto valori. I servizi attivi di collegamento alle centrali operative, invece, sono circa 600.000. luq/cam

281147 MAG 08

VIGILANZA PRIVATA: CONFCOMMERCIO, AFFARE DA 2MLD MA 47% AZIENDE IN... (2) =

(ASCA) - Roma, 28 mag - Sono circa 1.500 le sedi degli istituti di Vigilanza privata, con quasi 7 mila vetture e mille e 500 tra furgoni e autovetture blindate per il trasporto di valori. Il personale impiegatizio e non operativo rappresenta in media il 5% degli addetti totali, mentre il turno over e' di circa il 10% a livello nazionale con forti oscillazioni tra Centro Sud e Nord.

La media dipendenti per impresa e' leggermente superiore al centro rispetto a quella del meridione e dell'Italia settentrionale, ma il numero di imprese e di vigilantes e' maggiore al Nord, con la Lombardia al primo posto, seguita dal Lazio.

Ad accomunare le imprese di vigilanza privata, tuttavia, e' l'offerta: solo poche infatti sono specializzate in un particolare tipo di servizio (in particolare sorveglianza o trasporto valori), mentre tutte le altre offrono una vasta gamma di prodotti: dal piantonamento all'antirapina, dalle ispezioni al teleallarme, dal pronto intervento alla videosorveglianza.

'Al crescente senso di insicurezza' lamentato 'dall'opinione pubblica' corrisponde 'una crescente domanda di sicurezza complementare, l'attivita' che di fatto e' svolta da questo settore e che Federsicurezza rappresenta - spiega il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli -.

Credo quindi che il recentissimo decreto legge che ha accolto le indicazioni della Corte di Giustizia Europea riconoscendo alle guardie giurate nello svolgimento del loro ruolo professionale la qualifica di incaricato di pubblico servizio sia un significati vo passo in avanti. Il prossimo passo che mi auguro sia realizzato - prosegue Sangalli - e' quello del riconoscimento delle specificita' di un settore che non puo' essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico, perche' ora e' in dirittura d'arrivo il provvedimento che toglie i vincoli alla concorrenza che risalivano al 1931, liberalizzando cosi' il settore. Una liberalizzazione che - sottolinea il presidente di Confcommercio - aiuterà lo sviluppo del mercato'.

Dello stesso avviso Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza, secondo il quale la vigilanza privata deve essere considerata 'come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarità delegata'. Federsicurezza chiede quindi 'il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate'.

luq/sam/bra
281324 MAG 08

**VIGILANZA PRIVATA: CONFCOMMERCIO, ITALIA AGLI ULTIMI POSTI IN
EUROPA =**

(ASCA) - Roma, 28 mag - Con un addetto ogni 1203 abitanti, l'Italia si piazza tra gli ultimi posti in Europa nel sistema della vigilanza privata. Lo rivela un rapporto Federsicurezza-Confcommercio.

Su un numero totale di clienti stimato attorno al milione e 200mila, infatti, l'utenza privata residenziale rappresenta non piu' del 5% del totale dei clienti, mentre aumentano significativamente enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza.

Tuttavia, sebbene il numero di addetti per abitante in Italia e' 'estremamente basso', dal raffronto con gli altri paesi europei emerge che il fatturato medio per dipendente, superiore a 48 mila euro, e' tra i piu' alti. Ma, spiega Confcommercio, oltre 33mila euro sono imputabili al costo medio del personale.

'Cio produce - continua il rapporto - un duplice effetto negativo: da un lato la penalizzazione della diffusione dei servizi di sicurezza privata per via delle tasse sul lavoro; dall'altro, la difficolta' da parte delle imprese di creare valore aggiunto'.

luq/cam/ss
281339 MAG 08

**ApC-SICUREZZA/ CONFCOMMERCIO: FATTURATO VIGILANZA PRIVATA 2,4 MLD
□Ma quasi un'azienda su due ha bilancio in rosso per peso fisco**

Roma, 28 mag. (Apcom) - Il settore della vigilanza privata ha un fatturato annuo di 2,4 miliardi di euro con un trend di crescita del 5%. Lo rileva il rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 presentato alla presenza del sottosegretario dell'Interno, Alfredo Mantovano. Gli addetti sono poco meno di 50mila, mentre le imprese, con una netta predominanza delle Srl, sono 965.

Circa metà delle imprese sono nate dopo il 2001. La media dei dipendenti per azienda è di 49 al Nord e al Sud, 56 al Centro. Circa i 2/3 delle imprese hanno un fatturato che oscilla tra 250mila e 5 milioni di euro. Molto elevato è il peso dell'Irap, che incide notevolmente sui bilanci aziendali, in rosso per il 47% delle imprese.

IL costo medio del lavoro è pari a 33mila euro l'anno per dipendente. Per quanto riguarda i clienti, l'utenza privata rappresenta circa il 5% del totale. Aumentano in modo significativo gli enti e le amministrazioni che si affidano agli

istituti di vigilanza. Il numero totale di clienti è stimato intorno a un milione e 200 mila; 600mila sono i servizi di collegamento alle centrali operative, compreso teleallarmi, videosorveglianza, localizzazione satellitare e tecnologie avanzate. Il numero degli addetti del settore rispetto alla popolazione è di uno ogni 1.203 abitanti.

"L'attività di vigilanza deve essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarietà delegata - ha detto il presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele - chiediamo il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate".

Vis

□281321 mag 08

SICUREZZA: MANTOVANO, AGGRAVANTE CLANDESTINI NO DISCRIMINANTE

(ANSA) - ROMA, 28 MAG - L'aggravante per i clandestini che commettono un reato 'non e', come dice qualcuno, una discriminante etnica''. Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, in riferimento alle critiche alla norma prevista nel decreto legge del pacchetto sicurezza.

Mantovano - intervenendo alla presentazione del Rapporto di Federsicurezza-Confcommercio sulla vigilanza privata in Italia - ha ricordato che 'l'aggravante esiste anche per i latitanti: quale differenza, dunque, c'e' tra il sottrarsi alla carcerazione o all'espulsione?'. Il sottosegretario ha anche parlato del reato di ingresso clandestino in Italia, inserito nel disegno di legge del pacchetto. Su questo punto, ha auspicato, 'spero che termini la fase delle critiche a prescindere e cominci quella dei rilievi nel merito. Il fatto che la norma sia stata inserita in un ddl - ha aggiunto - significa che il Governo rispetta il dibattito che si potra' aprire in Parlamento''. (ANSA).

NE

28-MAG-08 12:55

SICUREZZA: MANTOVANO, ITALIA INDIETRO SU VIGILANZA PRIVATA (V. 'SICUREZZA: QUELLA PRIVATA FATTURA...' DELLE 10.50 CIRCA)

(ANSA) - ROMA, 28 MAG - Negli altri Paesi europei gli addetti alla vigilanza privata sono il doppio o il triplo rispetto all'Italia. Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, intervenendo alla presentazione del Rapporto di Federsicurezza-Confcommercio sulla vigilanza privata in Italia.

'I vigilanti privati - ha spiegato Mantovano - sono protagonisti del sistema sicurezza, insieme alle forze di polizia, ciascuno per la sua parte'.

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato da parte sua i problemi normativi del comparto. Serve, ha detto, 'il riconoscimento delle specificita' di un settore che non puo' essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico'.

Il Rapporto segnala, tra i problemi, l'incidenza del fisco, soprattutto per effetto dell'Irap. Così, il costo medio del lavoro per addetto supera i 33 mila euro l'anno, mentre gli effetti del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro nel 2006 hanno determinato un aggravio del costo del lavoro del 6-7%. (ANSA).

NE

28-MAG-08 13:16

**SICUREZZA: MANTOVANO, NO A CRITICHE A PRESCINDERE SU
PACCHETTO CONFRONTARSI SUI TESTI = GOVERNO RISPETTA
DIBATTITO, NORME SU EXTRACOMUNITARI IN DDL**

Roma, 28 mag. - (Adnkronos) - Le "critiche a prescindere" mosse ai provvedimenti contenuti nel pacchetto sicurezza dovrebbero lasciare spazio ad eventuali "rilievi basati sui testi di legge". E' l'auspicio del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, intervenuto alla presentazione del rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia. Si tratta, infatti, di "un intervento articolato" e "dispiace che ad esempio sul tema degli extracomunitari il dibattito si sia incentrato unicamente sul reato di ingresso clandestino. Il governo -ha rilevato Mantovano- rispetta il dibattito, consapevole della differenza di opinioni, in caso contrario avrebbe reso immediatamente operative quelle norme inserendole nel decreto legge".

Mantovano ha poi confermato che l'intento della maggioranza e' arrivare all'approvazione dell'intero pacchetto sicurezza prima dell'estate, ribadendo che "il governo ritiene la sicurezza strategica per la sua azione". Non a caso "il tema ha occupato una parte significativa del primo Consiglio dei ministri e i lavori parlamentari si sono aperti con la discussione sulla sicurezza", un tema che per il sottosegretario deve riguardare anche gli addetti del settore della vigilanza privata, presenti nel nostro Paese in una percentuale molto minore sulla popolazione rispetto a quanto avviene in quasi tutti gli altri paesi europei.

(Mac/Col/Adnkronos)

28-MAG-08 12:38

APCOM

☐MAW9279 4 cro gn00 275 ITA0279;

Apc-SICUREZZA/ MANTOVANO:TEMA STRATEGICO, GOVERNO RISPETTA PARLAMENTO

☐"Contiamo di approvare Ddl in parallelo con decreto legge"

☐ Roma, 28 mag. (Apc) - Il tema della sicurezza è "strategico" per l'azione di questo Governo, che rispetta le opinioni del Parlamento. Lo ha sottolineato il sottosegretario dell'Interno, Alfredo Mantovano, aggiungendo che ne è una dimostrazione il fatto che il reato di ingresso clandestino sia stato inserito in un disegno di legge e non nel decreto pubblica sulla Gazzetta ufficiale.

☐"Il Governo rispetta il dibattito del Parlamento - ha detto Mantovano intervenendo alla presentazione del rapporto Federsicurezza 2008 - consapevole anche della diversità di opinioni". Mantovano ha ricordato che il reato introdotto dall'esecutivo è quello di "ingresso clandestino, non di clandestinità che è una cosa leggermente diversa. Spero che finisca il tempo delle critiche a prescindere, come diceva Totò, e che cominci il tempo di rilievi di merito sui testi".

☐ In relazione ai tempi di approvazione del Ddl sicurezza, il sottosegretario dell'Interno ha auspicato che possa essere approvato in tempi rapidi. "Contiamo di arrivare alla sua approvazione in parallelo con il decreto legge - ha concluso - non vogliamo lasciar passare l'estate senza aver approvato il Ddl. La percezione della sicurezza è un fatto fondamentale perchè determina la fiducia nelle istituzioni".

Vis/Sar

☐281236 mag 08

☐

ASCA SOCIALE

ZCZC

ASC0113 1 POL 0 R01 / +TLK XX! 1 X

SICUREZZA: MANTOVANO, SU CLANDESTINITA' DECISIVO DIBATTITO PARLAMENTO =

(ASCA) - Roma, 28 mag - Sull'introduzione nel nostro ordinamento del reato "di ingresso illegale nel nostro Paese" sara' decisivo il dibattito all'interno del Parlamento che, ovviamente, il Governo ritiene importante. Ad affermarlo e' stato stamane il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano che ha spiegato il Pacchetto sicurezza varato nel primo Cdm di Napoli all'assemblea di Confcommercio che ha presentato, a Roma, il suo Rapporto Federsicurezza 2008.

Mantovano e' tornato a ribadire che quello della sicurezza "rappresenta un tasto strategico per il governo" e ad esprimere rammarico per l'aver focalizzato le critiche solo su un punto specifico come quello del reato di clandestinita'. "Rispetteremo il dibattito in seno al Parlamento - ha quindi spiegato Mantovano - senno' avremmo inserito il provvedimento non nel Disegno di legge rendendolo, quindi, immediatamente operativo".

Il sottosegretario ha poi confermato che intendimento del Governo e' quello di approvare tutte le misure legate alla sicurezza "in tempi brevi" e che "non si possono immaginare assunzioni massicce in seno alle forze di polizia".

gc/rf/rob

281257 MAG 08

NNNN

-- ECONOMIA & LAVORO --

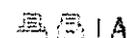
ILSOLE24ORE.COM > Economia e Lavoro

ARCI

Vigilanza privata, raddoppiate le imprese dal 2001

di Alessandra Tibollo

28 MAGGIO 2008




Sull'onda della crescente richiesta di sicurezza si sviluppa anche il settore della vigilanza privata. Ma non senza difficoltà. Un fatturato di 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno, un trend di crescita annuo del 5%, 965 imprese quasi 50 mila addetti, un milione e 200 mila clienti. Questa la fotografia scattata dal Rapporto 2008 sulla vigilanza privata in Italia

presentato da Federsicurezza e Confcommercio.

Nel Rapporto, la Federsicurezza (a cui aderiscono Assvigilanza, Univ, Assovalori, Anssat ed Anisi) ha analizzato tutti gli aspetti della vigilanza privata, evidenziandone anche le problematiche. «Il comparto si legge nella relazione non brilla per redditività e non sta attraversando un momento di particolare grazia».

Il numero delle imprese dopo il 2001 è raddoppiato, ma lo studio evidenzia l'alta incidenza fisco sulle sorti di queste società, con i bilanci in rosso nel 47% dei casi. Obiettivo puntato sull'Irap, la cui base è largamente influenzata dall'alto costo del lavoro, che rappresenta oltre il 60% dei costi di gestione per le imprese che operano nel campo della vigilanza privata. La Lombardia è la regione con il più alto numero di imprese e di addetti alla vigilanza, seguita dal Lazio. In coda, invece, Molise e Trentino Alto Adige. Ma basta fare un confronto con il resto d'Europa per accorgersi che il numero degli addetti del settore, in particolare delle guardie giurate, in rapporto alla popolazione è estremamente basso: uno ogni 1203 abitanti. La Norvegia, invece, conta una guardia giurata ogni 66 abitanti.

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, chiede un'attenzione particolare a questo comparto che «non può essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico». Il primo passo, per Sangalli, è l'attesa liberalizzazione della sicurezza complementare. «Un provvedimento in dirittura d'arrivo spiega che toglie i vincoli alla concorrenza che risalivano al 1931». Per Luigi Gabriele, presidente di Federsicurezza, è necessaria «una legge quadro di

riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate».

Nel Rapporto emerge anche una netta predominanza delle società a responsabilità limitata che si attestano al 72%, mentre le società per azioni rappresentano solo il 5%. Oltre la metà delle imprese (52%) ha meno di 15 impiegati, il 24% ha fra i 16 e i 50 dipendenti e il 21% ne conta fra i 51 e i 250. Quello della vigilanza privata è quindi un settore prevalentemente in mano alle piccole e medie imprese.

Con una controindicazione: la specializzazione dei servizi è scarsa. L'approccio di queste società di vigilanza viene definito «generalista». In altre parole, al cliente viene offerta una vasta gamma di servizi, «dal piantonamento all'antirapina, dalle ispezioni al teleallarme, dal pronto intervento alla videosorveglianza». Ma, sottolinea Luigi Gabriele, «è prioritario l'innalzamento dell'indice di qualità dei servizi resi». Sono fondamentali, aggiunge, «la formazione e gli investimenti, soprattutto nelle tecnologie e nel campo dell'ICT».



IN PRIMO PIANO

FEDERSICUREZZA: "SERVE UNA LEGGE QUADRO DI RIFORMA DEL SETTORE"

Presentato a Roma il Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia. Il fatturato delle aziende del settore è pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno, con un trend di crescita annuo del 5 per cento.

- 1) SANGALLI: "SICUREZZA PREREQUISITO PER UNA COMPLETA DEMOCRAZIA ECONOMICA"
 - 2) MANTOVANO: "SICUREZZA TEMA STRATEGICO"
- 3) GABRIELE: "VIGILANZA PRIVATA PARTE INTEGRANTE DEL SISTEMA DI SICUREZZA NAZIONALE"
 - 4) LA SINTESI DEL RAPPORTO
 - 5) GRAFICI E TABELLE
 - 6) LA VERSIONE INTEGRALE DEL RAPPORTO

Giornale on-line

FEDERSICUREZZA: "SERVE UNA LEGGE QUADRO DI RIFORMA DEL SETTORE"

Presentato a Roma il Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia. Il fatturato delle aziende del settore è pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno, con un trend di crescita annuo del 5 per cento.

FederSicurezza presenta il Rapporto 2008

Un fatturato pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno con un trend di crescita annuo del 5%; poco meno di 50mila addetti; 965 imprese, con netta predominanza delle Srl; circa metà delle imprese nate dopo il 2001; una media dipendenti per impresa di 49 lavoratori al Nord e al Sud, e 56 al Centro; in Lombardia il numero maggiore di imprese e di addetti del settore; elevato peso dell'Irap che incide notevolmente sui bilanci aziendali, in rosso per il 47% delle imprese; alto costo medio del lavoro per dipendente pari a 33mila euro annui; il 48% del fatturato proveniente dai servizi di piantonamento, il 30% dalla vigilanza e il 18% dal trasporto valori; circa 600mila i servizi attivi di collegamento alle centrali operative; un numero di clienti stimato attorno al milione e 200 mila; tra gli ultimi in Europa nel rapporto di addetti sulla popolazione (1 addetto ogni 1203 abitanti). Questi in sintesi i principali risultati che emergono dal Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia presentato a Roma nella sede nazionale di Confcommercio. L'indagine, la prima realizzata in Italia sul tema, offre una mappatura del settore nel nostro Paese e rappresenta una base di riflessione sulle nuove opportunità che si aprono per la vigilanza italiana nel nuovo contesto europeo disegnato dalla Corte di Giustizia europea.

Federsicurezza crede che l'attività di vigilanza privata debba essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la nozione di "complementarietà delegata" e chiede il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate.

Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, il sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, il presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele, il presidente della Confederazione Europea dei Servizi di Sicurezza (COESS), Marc Pissens.

2) MANTOVANO: "SICUREZZA TEMA STRATEGICO"

3) GABRIELE: "VIGILANZA PRIVATA PARTE INTEGRANTE DEL SISTEMA DI SICUREZZA NAZIONALE"

4) LA SINTESI DEL RAPPORTO

5) GRAFICI E TABELLE

6) LA VERSIONE INTEGRALE DEL RAPPORTO

1) SANGALLI: "SICUREZZA PREREQUISITO PER UNA COMPIUTA DEMOCRAZIA ECONOMICA"

54547

[Apri il file originale](#)

[Anteprima di stampa](#) [Stampa](#)

Sangalli: "sicurezza prerequisito per una compiuta democrazia economica"

Pubblichiamo di seguito l'intervento del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, al convegno organizzato da Federsicurezza per la presentazione del Rapporto 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele, per avermi invitato a partecipare oggi a questo evento, un appuntamento importante che consente di mettere a fuoco, grazie al dettagliato rapporto che viene presentato oggi, la forza e l'evoluzione di un settore che proprio Gabriele ha saputo aggregare dandogli voce in modo unitario pur valorizzandone le singole componenti. Un settore che oggi, più che mai, si trova a svolgere un ruolo fondamentale per rispondere a quella che è considerata da parte degli italiani, cittadini ed imprese, una priorità inderogabile: la sicurezza.

E' evidente come l'opinione pubblica lamenti un peggioramento della situazione della sicurezza e il tema della lotta alla criminalità sia sempre più vissuto come emergenza e quindi come priorità fra i problemi da risolvere; come d'altronde ha confermato, proprio il sondaggio effettuato da Confcommercio subito dopo i risultati delle ultime elezioni. Sappiamo che le cause di questo crescente senso di insicurezza sono molte e le citerò solo per titoli: il numero dei reati e soprattutto la violenza con la quale questi reati vengono commessi; l'immigrazione clandestina; il degrado urbano e sociale; l'impunità dei criminali e la mancanza di certezza della pena.

Ma se queste sono le cause del senso di insicurezza ancor più devastanti sono gli effetti che comporta. Perché la sicurezza è il prerequisito per una compiuta democrazia economica, nella quale cittadini e imprenditori possano vivere con serenità e soprattutto costruire per il futuro, senza sentirsi minacciati nella propria incolumità, in quella dei propri cari e nel frutto del loro lavoro.

A questa situazione di malessere, ormai diventata vera e propria esasperazione, le istituzioni e le forze dell'ordine stanno rispondendo con impegno e determinazione,

certamente; ma con risorse che sono purtroppo limitate e assorbite anche dal contrasto ad un fenomeno che non ha confronti con altre economie avanzate, la presenza di tre potenti e ramificate organizzazioni criminali - mafia, 'ndrangheta e camorra - che impegnano uomini e mezzi che altrimenti potrebbero essere destinati più efficacemente al controllo del territorio ed alla prevenzione del crimine.

Ecco allora che cresce la domanda di sicurezza complementare, l'attività che di fatto è svolta dalle imprese che questo settore, Federsicurezza, rappresenta.

L'assetto normativo del settore d'altronde sta finalmente evolvendo e credo che il recentissimo decreto legge che ha accolto le indicazioni della Corte di Giustizia Europea riconoscendo alle guardie giurate nello svolgimento del loro ruolo professionale la qualifica di incaricato di pubblico servizio sia un significativo passo avanti.

Il prossimo passo che mi auguro sia realizzato è quello del riconoscimento delle specificità di un settore che non può essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico, perché ora è in dirittura di arrivo il provvedimento che toglie i vincoli alla concorrenza che risalivano al 1931, liberalizzando il settore.

Una liberalizzazione che aiuterà lo sviluppo del mercato, purché "governata" attraverso il riconoscimento di quelle specificità che ho appena evidenziato.

Perché le liberalizzazioni - anche quelle che ci riguardano, e infatti non ci siamo mai tirati indietro - sono fra le priorità che Confcommercio, non da oggi, ma da tempo, ha caldeggiato affinché l'economia italiana possa riprendere a crescere.

Un'economia che non registra segnali confortanti: infatti anche se gli ultimi dati sul Pil danno una crescita nel primo trimestre di quest'anno migliore delle aspettative, con un più 0,4%, non bisogna farsi facili illusioni, perché non si elimina il rischio di un dato comunque negativo nel 2008 e perché continua purtroppo a crescere il divario con l'Europa. E se il divario aumenta il rischio per l'Italia è quello di perdere sempre più terreno sul versante della competitività.

Nelle nostre "20 tesi per una legislatura costituente - Crescere di più, crescere meglio", il documento programmatico di Confcommercio presentato alla vigilia delle elezioni e poi subito dopo la formazione del nuovo governo durante la convocazione a Palazzo Chigi abbiamo evidenziato a chiare lettere quali debbano essere gli interventi prioritari da perseguire:

ridurre la spesa pubblica di 1 punto di Pil all'anno per i prossimi 5 anni;

sostenere la domanda interna attraverso l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro, con l'obiettivo di ridurre di almeno 5 punti l'aliquota media IRPEF;

completare le liberalizzazioni, quelle vere, e cioè servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi, per incrementare di 1,5 punti il PIL.

Ecco, noi crediamo che questa sia la via maestra per affrontare l'emergenza crescita del nostro Paese.

E un primo segnale in questa direzione lo abbiamo già avuto con la detassazione degli straordinari che era in cima alle nostre richieste delle cose da fare nei primi 100 giorni.

Ma non ci si può fermare qui, perché il nostro Paese, le nostre imprese, la nostra economia - un' economia che è basata sulle piccole e medie imprese, che costituiscono il 95% del sistema produttivo italiano; un' economia nella quale i servizi di mercato contribuiscono a formare ben più del 40% del Pil e dell'occupazione - hanno bisogno di riforme.

Abbiamo bisogno di servizi pubblici efficienti e competitivi, e quindi, come ho già detto, di effettive liberalizzazioni; di ridurre la nostra bolletta energetica, di investire in capitale umano ed innovazione; di una pressione fiscale che non pesi come un macigno su imprese e lavoratori e di un federalismo che sappia coniugare responsabilità, solidarietà e competitività del sistema; di un mercato del lavoro flessibile ed attento alle esigenze dei settori; di infrastrutture al passo con i tempi; di un contesto sicuro, nel quale imprese e cittadini non sentano la minaccia quotidiana della criminalità.

Siamo consapevoli che sono problemi complessi; non ci facciamo illusioni che si possano risolvere dall'oggi al domani, anche perché le soluzioni di breve termine hanno il fiato corto e non portano lontano.

Ma crediamo che queste cose si possano realizzare: perché ci sono i numeri per una governabilità stabile e duratura; perché con una nuova stagione di concertazione si può ragionare insieme, istituzioni, imprese, forze sociali, per garantire un futuro migliore all'Italia.

MANTOVANO: "SICUREZZA TEMA STRATEGICO PER IL GOVERNO"

54558

[Apri il file originale](#)

[Anteprima di stampa](#) [Stampa](#)

Mantovano: "sicurezza tema strategico per il governo"

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano è intervenuto alla presentazione del rapporto di Federsicurezza - Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata. Mantovano ha sottolineato che sul settore si aprirà al più presto un "tavolo di confronto tecnico ma anche politico". Sul problema del fisco, il sottosegretario ha poi aggiunto che "non mi sento di fare promesse ma credo che una riflessione debba essere fatta soprattutto perché non si può certo paragonare un istituto di vigilanza privata ad una società multiservizi". "In ogni caso - ha ricordato Mantovano - l'attenzione del governo per questo settore è molto forte perché, come tutti hanno visto, il tema della sicurezza è strategico per noi e lo abbiamo dimostrando inaugurando l'attività legislativa con l'approvazione del pacchetto sicurezza". Un tema che per il sottosegretario deve riguardare anche gli addetti del settore della

vigilanza privata, presenti nel nostro Paese in una percentuale molto minore sulla popolazione rispetto a quanto avviene in quasi tutti gli altri paesi europei.

3) GABRIELE: "VIGILANZA PRIVATA PARTE INTEGRANTE DEL SISTEMA DI SICUREZZA NAZIONALE"

54548

[Apri il file originale](#)

[Anteprima di stampa](#) [Stampa](#)

Gabriele: "vigilanza privata parte integrante del sistema di sicurezza nazionale"

Pubblichiamo di seguito una sintesi dell'intervento del presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele, al convegno per la presentazione del Rapporto 2008 sulla vigilanza privata in Italia.

La crescente domanda di sicurezza merita una risposta organica ed esauriente, tramite il coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Tra questi occupano un posto di sicuro rilievo gli operatori della vigilanza privata e trasporto valori, come pure i fornitori di tecnologia avanzata utilizzata nell'attività di controllo e prevenzione.

FederSicurezza-Confcommercio vanta a pieno titolo la maggiore rappresentatività del settore. La nostra Federazione, a cui aderiscono Assvigilanza, Univ, Assovalori, Anssat ed Anisi, rappresenta, inoltre, l'Italia in Europa, tramite la partecipazione a Coess, l'Organizzazione di rappresentanza europea del comparto, di cui detiene la Vicepresidenza.

Il Rapporto che presentiamo oggi fotografa per la prima volta in Italia il settore della vigilanza privata in tutti i suoi aspetti in modo analitico e contemporaneamente organico, per fornire, a tutti i soggetti coinvolti, uno scenario di breve-medio periodo e possibili linee guida per il futuro del settore.

Federsicurezza crede che l'attività di vigilanza privata debba essere considerata come parte integrante del sistema di Sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarietà delegata.

FederSicurezza chiede, quindi, il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate.

Tramite lo strumento del Report, FederSicurezza vuole individuare i driver di sviluppo della Sicurezza complementare, tra i quali è sicuramente prioritario l'innalzamento

dell'indice di qualità dei servizi resi. Fattori altrettanto determinanti sono la formazione e gli investimenti, soprattutto nelle tecnologie e nel campo dell'ICT.

Verranno, inoltre, presi in esame e analizzati sia i fenomeni di "aggregazione" in atto, di natura tradizionale o secondo schemi strutturali innovativi, che la "verticalizzazione" del settore.

Obiettivo parallelo sarà anche quello di fornire spunti di riflessione e strumenti di comparazioni con gli altri paesi europei.

4) LA SINTESI DEL RAPPORTO

54549

Apri il file originale

Anteprima di stampa Stampa

RAPPORTO FEDERSICUREZZA-CONFCOMMERCIO 2008 SULLA VIGILANZA PRIVATA IN ITALIA

I dati più significativi

965 imprese per un totale di 49.166 addetti e ricavi di poco superiori ai 2 miliardi e 400 milioni di euro. In media, 51 addetti per impresa e 2 milioni e 500mila euro di ricavi per impresa.

La media dipendenti per impresa è leggermente superiore al Centro (56) rispetto al Nord e al Sud (49), mentre il numero di imprese e di addetti è maggiore al Settentrione. La Lombardia è la regione con il più alto numero di imprese e di addetti del settore, seguita dal Lazio. In coda troviamo, invece, Molise e Trentino Alto Adige. La Toscana ha il più elevato numero medio di addetti per impresa, con Lazio e Sardegna subito a ridosso, mentre l'Abruzzo chiude la classifica (tabella 1).

La maggior parte delle imprese (52%) impiega fino a 15 addetti, mentre superano di poco il 20% quelle con un numero di addetti tra 16 e 50 (24%) e tra 51 e 250 (21%), a conferma che nel settore operano soprattutto PMI (figura 1).

Tra le varie forme societarie, è netta la predominanza delle società a responsabilità limitata (72%), a riprova della modesta dimensione media delle imprese del settore, mentre le società per azioni rappresentano solo il 5% (figura 2).

In questi ultimi anni è cresciuto notevolmente il numero delle imprese nel settore. Quasi la metà di quelle attualmente registrate presso le Camere di Commercio (47%) sono, infatti, iscritte dal 2001 in poi (figura 3).

Circa i due terzi delle imprese che operano nel settore hanno un fatturato che oscilla da 250mila a 1 milione di euro (31%) e da 1 milione a 5 milioni di euro (32%) (figura 4).

Particolarmente rilevante è la percentuale di imprese, ben il 47%, che nel 2006 ha chiuso il bilancio in perdita, mentre il 42% delle imprese ha realizzato un utile inferiore a 50 mila euro (*figura 5*). Non si registrano, invece, variazioni significative a seconda dell'area geografica considerata (*figura 6*). Da sottolineare che la percentuale di imprese che dichiara conti in rosso prima del pagamento delle imposte scende al 23%, a dimostrazione del notevole peso del fisco sul settore. Il comparto, quindi, non brilla per redditività e non sta attraversando un momento di particolare grazia. Considerevole è, infatti, l'incidenza del fisco, soprattutto per effetto dell'IRAP la cui base imponibile è largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi. Nel settore, infatti, il costo medio del lavoro per addetto supera i 33mila euro l'anno. Inoltre, sempre nel 2006, alcune regioni hanno innalzato l'aliquota dal 4,25% al 5,25% per risanare i conti della spesa sanitaria. Gli effetti del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro nel 2006 hanno, inoltre, determinato un aggravio del costo del lavoro tra il 6% e il 7%. Il trend di fatturato è modestamente positivo e si attesta nel 2005 e nel 2006 attorno al 5-6% annuo, non considerando gli effetti dell'inflazione.

L'organizzazione

Le sedi, tra principali, locali e unità distaccate, ammontano a circa 1.500, 600 sono le centrali operative in grado di ricevere segnalazioni di allarme, 6.600 le vetture, 1.500 i furgoni o autovetture blindati per il trasporto di valori. Il personale impiegatizio e non operativo rappresenta mediamente il 5% degli addetti totali, mentre il turn-over annuo è di circa il 10% a livello nazionale, ma con forti oscillazioni tra Centro, Sud e Nord, dove, in genere, è decisamente più alto anche se non mancano aree a basso turn-over.

I servizi

Le imprese operanti nel settore continuano a mostrare un approccio "generalista" al mercato: la gamma dei servizi offerti è infatti estesa, mentre sono poche le aziende specializzate per tipologia di servizio. Ciò vale soprattutto per la sorveglianza, anche se nel settore del trasporto valori, dove operano poco più del 20% del totale delle imprese, ci sono alcuni esempi eccellenti di specializzazione.

Per il resto, e con mix diversi, la maggior parte delle imprese offrono vari servizi, dal piantonamento all'antirapina, dalle ispezioni al teleallarme, dal pronto intervento alla videosorveglianza e altro.

In termini di fatturato, il mix medio tra le varie componenti di servizio delle imprese a livello nazionale vede una preponderanza del piantonamento (48%), rispetto alla vigilanza (30%) e al trasporto valori (18%) (*figura 7*).

I clienti

L'utenza privata residenziale non rappresenta più del 5% del totale dei clienti, mentre si registra un aumento significativo di enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Il numero totale di clienti è stimato attorno al milione e 200mila, mentre il numero di servizi espletato è molto più elevato, dato che alcuni clienti fruiscono di più servizi. Sono circa 600mila i servizi attivi di collegamento alle centrali operative, comprendendo i teleallarmi, la videosorveglianza, la localizzazione satellitare e le tecnologie avanzate.

Uno sguardo all'Europa

Le norme, l'articolazione del lavoro, persino i confini stessi ed il significato della "sicurezza privata" in Europa variano da paese a paese. Dalla tabella 2, che riporta alcuni dati estrapolati dal rapporto annuale CoESS (Confederazione Europea dei Servizi di Sicurezza) del 2006 a cui abbiamo aggiunto altri due indicatori (il numero di addetti per abitanti e il fatturato per addetto), emerge, infatti, come le situazioni nazionali siano molto diverse e, quindi, poco comparabili tra loro, se non per ristretti gruppi omogenei. Volendo, comunque, accennare ad un paio di considerazioni, si può affermare che nel nostro paese il numero degli addetti del settore, in particolare delle guardie giurate, rispetto alla popolazione è estremamente basso (1 addetto ogni 1203 abitanti), mentre il fatturato medio per dipendente, superiore a 48mila euro, è tra i più alti, anche se oltre 33mila euro sono imputabili al costo medio del personale. Ciò produce, pertanto, un duplice effetto negativo sul settore: da un lato, la penalizzazione della diffusione dei servizi di sicurezza privata per via delle tasse sul lavoro che in Italia sono tra le più elevate d'Europa, e, dall'altro, la difficoltà da parte delle imprese di creare valore aggiunto.

Il fenomeno del private equity

I fondi chiusi di investimento mobiliare si sono affacciati nel settore della sicurezza privata solo di recente, con acquisizioni che hanno prevalentemente riguardato alcuni tra i maggiori gruppi

“storici” della vigilanza, gli unici in grado di offrire la necessaria massa critica. Le operazioni più significative hanno riguardato BS Investimenti SGR, che nel 2004 ha acquisito il controllo del gruppo “Sicurglobal”, e 21 Partners SGR (gruppo Benetton), che nel 2006 si è, invece, assicurato il controllo del gruppo “IVRI”. Nel corso del 2006 IVRI ha raggiunto un accordo con la società spagnola “Prosegur” per un ingresso nel capitale sociale e contemporanea acquisizione di alcune attività di Prosegur in Italia.

In linea con le normali strategie dei fondi chiusi di investimento, è in atto in questi gruppi un profondo processo di ristrutturazione e riassetto societario, volto all’ottimizzazione delle risorse, e un’espansione concentrata soprattutto per linee esterne mediante un programma di acquisizione di ulteriori aziende.

Attualmente i due gruppi hanno pari caratura, attestandosi attorno ai 150 milioni di euro di fatturato ciascuno, con una quota di mercato di circa il 12%.

Altra operazione degna di nota riguarda la partecipazione di minoranza di Synergo SGR all’interno del gruppo Allsystem, un operatore che ha raggiunto ricavi consolidati per circa 100 milioni di euro.

Nonostante siano state presentate negli ultimi due anni due domande di collocamento iniziale (IPO), ad oggi nessuna impresa italiana è quotata in borsa.

La sicurezza privata e le Authority

Il settore si è trovato negli ultimi anni ad interagire con nuovi “regolatori” che si sono affiancati alle istituzioni che storicamente hanno dettato le norme di riferimento, in primis il Ministero degli Interni.

Nello specifico, l’ingresso del “private equity” ha reso necessaria per molte operazioni di acquisizione la richiesta di autorizzazione all’Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato (AGCM). Spesso il nulla osta è stato concesso senza necessità di istruttoria. Viceversa, nel 2006, alcune richieste sono state rigettate in tutto o in parte, in quanto la fase istruttoria dei provvedimenti ha potuto delineare un possibile profilo di eccessiva concentrazione delle imprese, dovendo essere valutare, sino ad oggi, in un contesto strettamente provinciale.

Un solo provvedimento ha riguardato un abuso sulle norme per la concorrenza, mentre l’attività dell’AGCM si è anche concretizzata in alcune segnalazioni e pareri circa l’impianto delle “tariffe regolamentate”.

Il Garante della Protezione dei Dati Personali ha, invece, indicato le linee guida da osservare in materia di videosorveglianza, arrivando a stilare, in primo luogo, un “decalogo” e, successivamente, adottando un provvedimento generale.

La sicurezza privata e gli standard

Rappresenta una materia in divenire sia in Europa che, di conseguenza, in Italia. Nel medio termine influenzerà in modo rilevante l'attività delle imprese e le scelte strategiche di queste ultime. Molti sono, peraltro, i lavori in corso nei vari enti di standardizzazione. Le norme più importanti in materia pubblicate in Italia sono:

UNI10891 Servizi Istituti di Vigilanza Privati – Requisiti;

UNI11068 Centrali di Telesorveglianza - Caratteristiche procedurali, strutturali e di controllo;

UNI 15213 Telematica per il trasporto e il traffico stradale - Sistemi di identificazione dei veicoli dopo il furto.

Da citare è lo standard volontario per i servizi di localizzazione satellitare, denominato "livelli di servizio", adottato dalle società associate ad ANSSAT, l'Associazione Nazionale Servizi Satellitari e Telematici che aderisce a Federsicurezza.

Nota metodologica

I lavori per la stesura del rapporto sono iniziati nel marzo 2007. La raccolta dati e l'indagine conoscitiva hanno riguardato le imprese attive nel settore dei "Servizi di Vigilanza", associate a FederSicurezza, o con codice ATECO dell'attività prevalente 74601, in possesso di autorizzazione ex art. 134 TULPS rilasciata dalla competente Prefettura o Questura.

L'attenzione si è focalizzata sulle imprese che prestano i propri servizi a favore di terzi. Non sono quindi stati presi in considerazione i soggetti autorizzati ex art. 133 TULPS, i consorzi che svolgono attività esclusivamente a favore dei propri consorziati, le società che, sebbene abbiano una propria personalità giuridica, prestano servizi all'interno di un gruppo industriale o di uno specifico servizio.

Altra esclusione ha riguardato i cosiddetti "networks" la cui attività riguarda l'acquisizione di commesse e la relativa distribuzione ad una pluralità di prestatori e, per quanto possibile, il fatturato relativo a contratti c.d. di "corrispondenza" tra imprese che, altrimenti, generano una duplicazione.

Per l'indagine sono stati considerati i seguenti servizi:

piantonamento, guardiania, antirapina;

pattugliamento, ispezioni;

teleallarme, pronto intervento;

trasporto, scorta, custodia, trattamento di valori;

localizzazione satellitare;

videosorveglianza.

Pur potendo generalmente annoverarsi tra i "servizi di sicurezza privata", non sono stati presi in esame:

investigazione, consulenza;

installazione, manutenzione di sistemi di sicurezza;

portierato, receptionist.

In autunno 2007, attraverso le associazioni aderenti a FederSicurezza, sono stati inviati oltre 200 questionari e, parallelamente, sono state strutturate ed eseguite circa 20 interviste a stakeholders.

Allo scopo di estendere la validità dello studio a tutto il comparto, senza limitarsi alle imprese rappresentate in FederSicurezza, il rapporto è altresì basato su risultanze di banche dati proprie e su dati pubblicamente reperibili. A questo proposito è stato individuato un campione significativo per dimensione, attività espletate, collocazione geografica di circa 100 imprese suddiviso in 15 gruppi e di questo campione si è proceduto all'analisi dei bilanci e di altri dati pubblici.

Dove non diversamente specificato, tutti i dati espressi nel rapporto sono riferiti all'anno 2006.

5) GRAFICI E TABELLE

54550

[Apri il file originale](#)

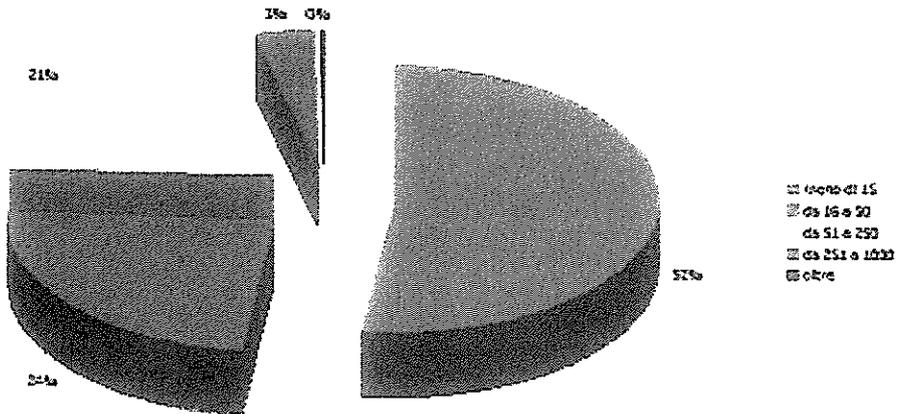
[Anteprima di stampa](#) [Stampa](#)

TABELLA 1 - Numero di imprese, di addetti e numero medio di addetti per impresa a livello regionale e per macroarea

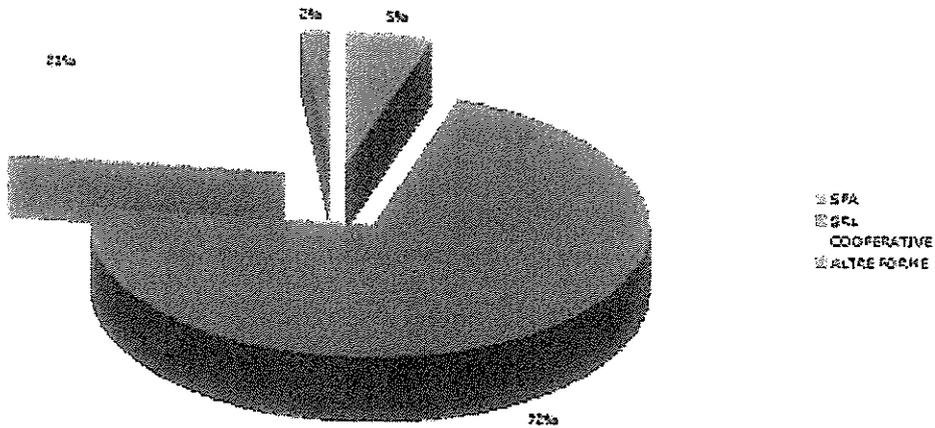
REGIONE	N° Imprese	N° Dipendenti	Media Dipendenti
Abruzzo	28	677	24
Basilicata	13	704	54
Calabria	28	943	34
Campania	102	5705	56
Emilia Romagna	63	3727	59
Friuli Venezia Giulia	21	593	28
Lazio	124	8066	65
Liguria	27	1421	53
Lombardia	154	8191	53
Marche	17	481	28
Molise	4	139	35
Piemonte - Valle d'Aosta	47	1917	41
Puglia	107	3630	34
Sardegna	35	2290	65
Sicilia	70	4293	61
Toscana	49	3257	66
Trentino Alto Adige	9	250	28
Umbria	14	580	41
Veneto	53	2302	43

NORD	374	18401	49
CENTRO	236	13200	56
SUD	355	17565	49
TOTALE	965	49166	51

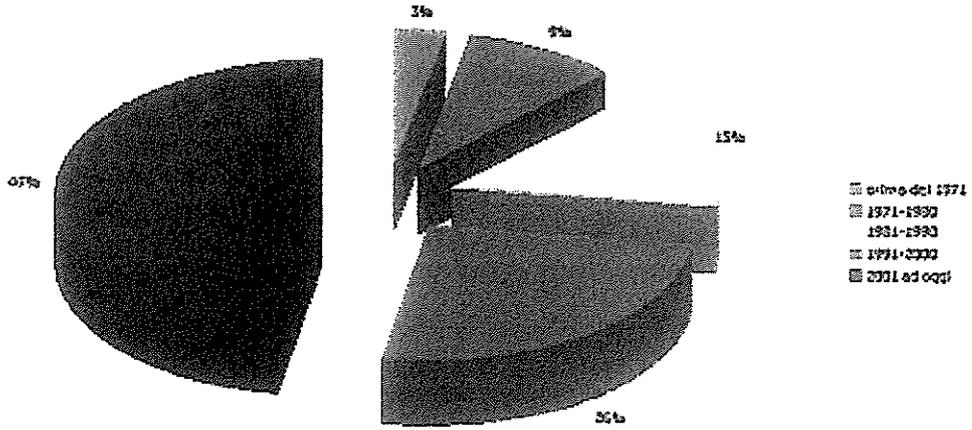
Classi di Addetti



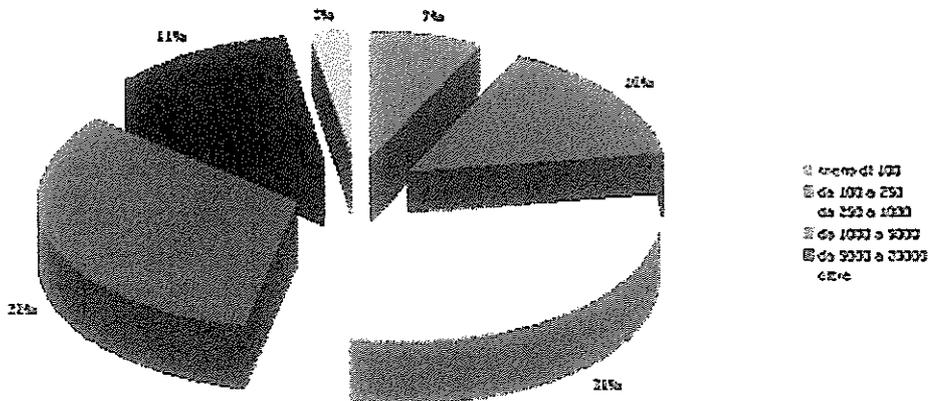
Forme societarie



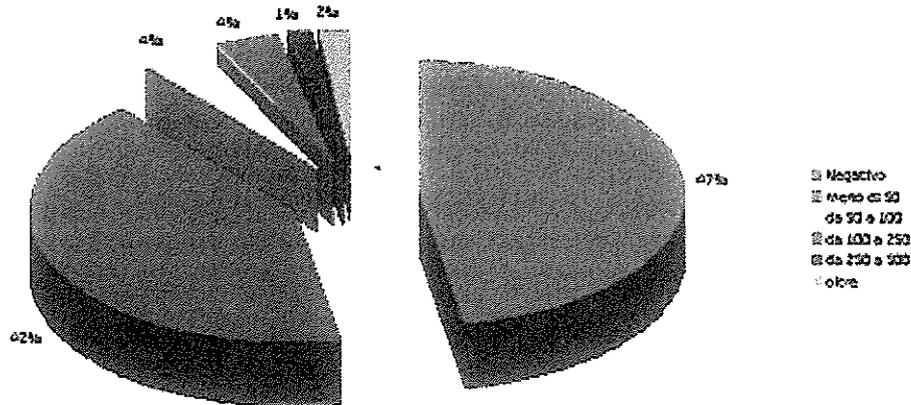
Data di Fondazione



Classi di fatturato (migliaia di €)



Classi di Utile (migliaia di €)



Classi di Utile per Area (migliaia di €)

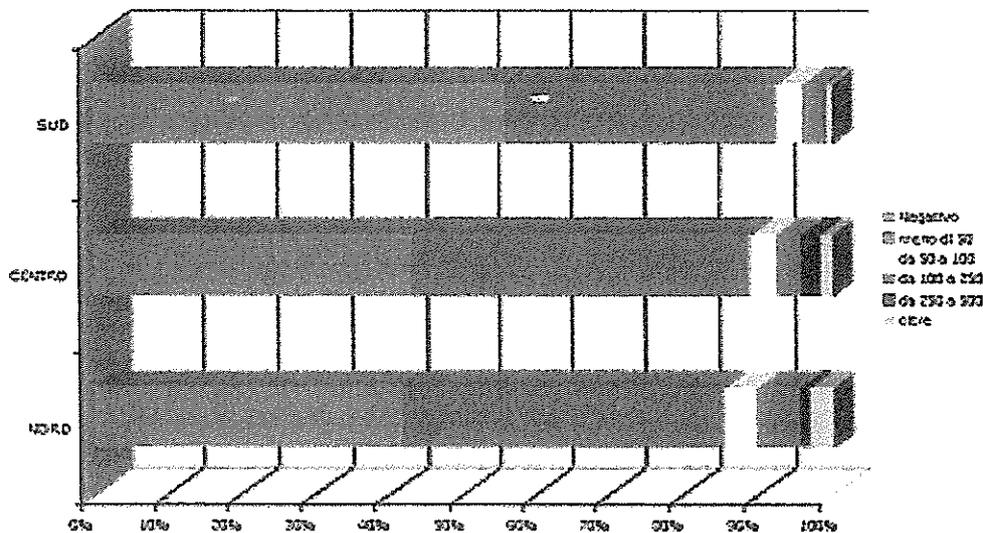
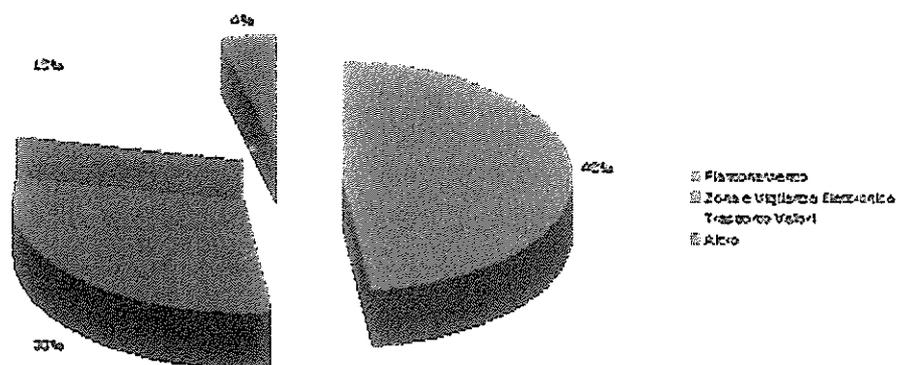


Tabella 2

Stati membri CoESS	Popolazione	Numero di imprese	Numero di Addetti	Fatturato del mercato (mil. €)	Addetti per abitanti (1/n)	Fatturato per Addetto
Austria	8.213.947	203	6.790	200	1210	29.455
Belgio	10.509.694	177	13.000	530	808	40.769
Bosnia-Erzegovina	4.552.198	65	5.000	25	910	5.000
Bulgaria	7.679.290	1.112	54.910	172,7	140	3.145
Cipro	971.391	48	1.500	20	648	13.333
Croazia	4.493.312	20	15.000		300	
Rep. Ceca	10.209.643	2.210	30.030	198	340	6.593
Danimarca	5.447.120	338	5.250	250	1038	47.619
Estonia	1.315.912	70	6.000	40	219	6.667
Finlandia	5.238.460	230	7.000	1000	748	142.857
Francia	63.713.926	4.700	148.000	3300	430	22.297
Germania	82.310.000	3.280	173.000	4300	476	24.855
Grecia	10.706.290	830	28.000	231	382	8.250

Irlanda	4.109.086	273	10.900	331	377	30.367
Italia	59.131.287	965	49.166	2400	1203	48.814
Lussemburgo	459	16	2.500			
Norvegia	4.640.219	257	70.000	625	66	8.929
Olanda	16.570.613	818	30.000	1290	552	43.000
Polonia	38.190.000	4.500	165.000	1000	231	6.061
Regno Unito	58.800.000	3.000	300.000	8860	196	29.533
Romania	21.673.328	1.029	79.900	29	271	363
Slovacchia	5.447.502	1.730	20.839		261	
Slovenia	2.009.056	97	6.157		326	
Spagna	44.708.964	783	87.000	3123	514	35.897
Svezia	9.082.955	280	11.500	660	790	57.391
Svizzera	7.554.661	407	12.882	765	586	59.385
Turchia	71.158.647	486	138.000	1200	516	8.696
Ungheria	10.076.581	6.000	74.000	480	136	6.486

Fatturato per Tipologia di Servizi



FederSicurezza presenta il Rapporto 2008

Un fatturato pari a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno con un trend di crescita annuo del 5%; poco meno di 50mila addetti; 965 imprese, con netta predominanza delle Srl; circa metà delle imprese nate dopo il 2001; una media dipendenti per impresa di 49 lavoratori al Nord e al Sud, e 56 al Centro; in Lombardia il numero maggiore di imprese e di addetti del settore; elevato peso dell'Irap che incide notevolmente sui bilanci aziendali, in rosso per il 47% delle imprese; alto costo medio del lavoro per dipendente pari a 33mila euro annui; il 48% del fatturato proveniente dai servizi di piantonamento, il 30% dalla vigilanza e il 18% dal trasporto valori; circa 600mila i servizi attivi di collegamento alle centrali operative; un numero di clienti stimato attorno al milione e 200 mila; tra gli ultimi in Europa nel rapporto di addetti sulla popolazione (1 addetto ogni 1203 abitanti). Questi in sintesi i principali risultati che emergono dal Rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008 sulla vigilanza privata in Italia presentato a Roma nella sede nazionale di Confcommercio. L'indagine, la prima realizzata in Italia sul tema, offre una mappatura del settore nel nostro Paese e rappresenta una base di riflessione sulle nuove opportunità che si aprono per la vigilanza italiana nel nuovo contesto europeo disegnato dalla Corte di Giustizia europea.

Federsicurezza crede che l'attività di vigilanza privata debba essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la nozione di "complementarietà delegata" e chiede il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate.

Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, il sottosegretario al ministero dell'Interno, Alfredo Mantovano, il presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele, il presidente della Confederazione Europea dei Servizi di Sicurezza (COESS), Marc Pissens.

Il rapporto di Federsicurezza-Confindustria sulle imprese di vigilanza: cresce l'allarme

Più sicuri con i vigilantes

Richiesta Manca una legge sullo status delle guardie giurate

Marino Collacciani
m.collacciani@iltempo.it

■ Se la sicurezza poteva sembrare a qualcuno un tema immaginario, sarà intanto sufficiente riflettere sui dati pubblicati sul rapporto sulla vigilanza privata. Sono 965 in Italia le imprese del settore per un totale di 49.166 addetti e un fatturato annuo di 2,4 mld di euro. Circa i due terzi delle imprese che operano nel settore hanno un fatturato che oscilla tra 250mila e 5 milioni di euro. Peraltro c'è da dire che è rilevante la percentuale di imprese, il 47% del totale, che nel 2006 ha chiuso il bilancio in perdita. A pesare, infatti, è l'incidenza del fisco, soprattutto per effetto dell'Irap la cui base imponibile è largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi.

Andando a vedere il dettaglio dei clienti, l'utenza privata rappresenta circa il 5% del totale mentre aumentano in modo significativo gli enti e le amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Una stima totale dei clienti supera un milione e 200mila mentre sono circa la metà i servizi di collegamento alle

centrali operative, compresi i tele-allarmi, la videosorveglianza, la localizzazione satellitare e le tecnologie avanzate. Nel nostro Paese il numero degli addetti del settore rispetto alla popolazione è uno ogni 1.203 abitanti, indice considerato estremamente basso secondo il giudizio del presidente di Federsicurezza. «La vigilanza privata - ha detto Luigi Gabriele - deve essere considerata come parte integrante del sistema di sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarità delegata».

Quindi, Federsicurezza chiede «il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge-quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate».

La media dei dipendenti delle imprese di vigilanza privata è leggermente superiore al Centro (56) rispetto alle regioni del Nord e del sud (49).



ASSOCIAZIONI

La vigilanza privata è un affare da 2 miliardi

DA ROMA

Un panorama che vede in attività 965 imprese, il cui fatturato complessivo di 2 miliardi e 400 milioni di euro proviene per il 48% dai servizi di piantonamento e per il 18% dal trasporto di valori. Una platea di clienti che oscilla attorno al milione e 200 mila unità. Un parco di quasi 7 mila vetture con circa 1.500 furgoni e autovetture blindati. In estrema sintesi, è questo l'identikit del pianeta "vigilanza e sicurezza privata", disegnato nel rapporto Federsicurezza-Confcommercio 2008, presentato ieri a Roma. Un settore che vede l'Italia collocarsi ancora una volta agli ultimi posti della classifica europea, per quanto riguarda in particolare il rapporto fra addetti e numero di abitanti: uno ogni 1.203 nella Penisola. Proprio mentre emerge con evidenza, come ha sottolineato il presidente della Federazione Luigi Gabriele, che «la sicurezza è priorità inderogabile del Paese».

La debolezza del settore emerge da altri dati, come la media di dipendenti per impresa: 56 nelle regioni del Centro, che scendono a 49 al Nord e al Sud. Ma ora deve aprirsi una nuova stagione, «all'insegna di una forte alleanza con il governo italiano», ha dichiarato Carlo Sangalli presidente della Confcommercio, ribadendo

che serve una legge quadro «dove l'attività della vigilanza privata

venga considerata come elemento portante della sicurezza nazionale».

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ha sottolineato nel suo intervento che «oggi si chiede molto di più dal punto di vista della sicurezza. È quindi necessario razionalizzare le forze in campo e la vigilanza privata assume un ruolo particolare». Ma resta fermo il fatto che «la sicurezza non può essere certo gestita con criteri economicistici», servono invece «regole chiare e trasparenti». Che non tarderanno, visto che il nuovo governo ha posto tra le priorità dei suoi primi 100 giorni proprio il tema della sicurezza.

Sangalli ha ricordato poi il recentissimo decreto legge che ha accolto le indicazioni della Corte di Giustizia europea, riconoscendo alle guardie giurate nello svolgimento del loro ruolo professionale la qualifica di incaricato di pubblico servizio, giudicandolo «un significativo passo in avanti. Il prossimo, ha auspicato sia il «riconoscimento delle specificità di un settore che non può essere regolamentato come un qualsiasi altro settore economico, perchè ora è in dirittura d'arrivo il provvedimento che toglie i vincoli alla concorrenza che risalgono al 1931, liberalizzando così il settore. (R.Bian.)

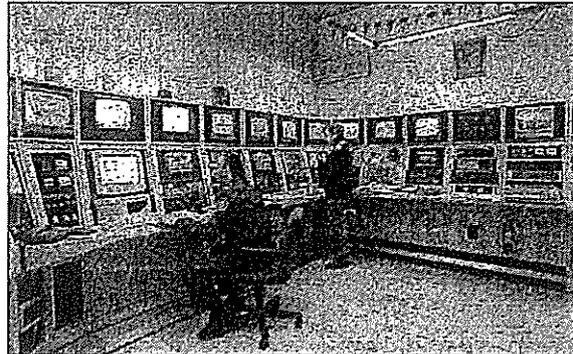
Ma secondo una ricerca Federsicurezza-Confcommercio l'Italia resta agli ultimi posti in Europa. «Ora regole chiare a favore delle imprese»



FederSicurezza: la crescente domanda di sicurezza merita una risposta organica ed esauriente

Vigilanza, 13 imprese

In Basilicata sono 704 i dipendenti con la media più alta del Sud



Guardia giurata e centrale operativa di istituto di vigilanza

Un rapporto fotografa per la prima volta il settore per fornire a tutti i soggetti coinvolti uno scenario di breve-medio periodo e possibili linee guida

POTENZA- Sono 13 in Basilicata le imprese che si occupano di sicurezza, con 704 dipendenti in totale e una media di 54 addetti per impresa. Sono i dati contenuti da un'indagine realizzata da FederSicurezza (Confcommercio) che raggruppa le maggiori imprese italiane operanti nel settore. Un Rapporto che fotografa per la prima volta in Italia il settore della vigilanza privata in tutti i suoi aspetti in modo analitico e contemporaneamente organico, per fornire, a tutti i soggetti coinvolti, uno scenario di breve-medio periodo e possibili linee guida per il futuro del settore. Intanto, la media dipendenti per impresa è leggermente superiore in Basilicata rispetto a quella del Sud (49), mentre il numero di imprese e di addetti, come era ampiamente prevedibile, è maggiore al Nord.

Tra le varie forme societarie, è netta la predominanza delle società a responsabilità limitata (72%), a riprova della modesta dimensione media delle imprese del settore, mentre le società per azioni rappresentano solo il 5%. In questi ultimi anni è cresciuto notevolmente il numero delle imprese nel settore. Quasi la metà di quelle attualmente registrate presso le Camere di Commercio

(47%) sono, infatti, iscritte dal 2001 in poi. Circa i due terzi delle imprese che operano nel settore hanno un fatturato che oscilla da 250mila a 1 milione di euro (31%) e da 1 milione a 5 milioni di euro (32%). Particolarmente rilevante è la percentuale di imprese, ben il 47%, che nel 2006 ha chiuso il bilancio in perdita, mentre il 42% delle imprese ha realizzato un utile inferiore a 50 mila euro.

Il trend di fatturato è modestamente positivo e si attesta nel 2005 e nel 2006 attorno al 5-6% annuo, non considerando gli effetti dell'inflazione.

L'organizzazione

Le sedi, tra principali, locali e unità distaccate, ammontano a circa 1.500, 600 sono le centrali operative in grado di ricevere segnalazioni di allarme, 6.600 le vetture, 1.500 i furgoni o autovetture blindati per il trasporto di valori. Il personale impiegato e non operativo rappresenta mediamente il 5% degli addetti totali, mentre il turn-over annuo è di circa il 10% a livello nazionale, ma con forti oscillazioni tra Centro, Sud e Nord, dove, in genere, è decisamente più alto anche se non mancano aree a basso turn-over.

I servizi

Le imprese operanti nel

settore continuano a mostrare un approccio "generalista" al mercato: la gamma dei servizi offerti è infatti estesa, mentre sono poche le aziende specializzate per tipologia di servizio. Ciò vale soprattutto per la sorveglianza, anche se nel settore del trasporto valori, dove operano poco più del 20% del totale delle imprese, ci sono alcuni esempi eccellenti di specializzazione.

Per il resto, e con mix diversi, la maggior parte delle imprese offrono vari servizi, dal piantonamento all'antirapina, dalle ispezioni ai teleallarmi, dal pronto intervento alla videosorveglianza e altro.

In termini di fatturato, il mix medio tra le varie componenti di servizio delle imprese a livello nazionale vede una preponderanza del piantonamento (48%), rispetto alla vigilanza (30%) e al trasporto valori (18%).

I clienti

L'utenza privata residenziale non rappresenta più del 5% del totale dei clienti, mentre si registra un aumento significativo di enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Il numero totale di clienti è stimato attorno al milione e 200mila, mentre il numero di servizi espletati è molto più elevato, dato che alcuni clienti frui-

scono di più servizi. Sono circa 600mila i servizi attivi di collegamento alle centrali operative, comprendendo i teleallarmi, la videosorveglianza, la localizzazione satellitare e le tecnologie avanzate.

Le proposte di FederSicurezza

La crescente domanda di sicurezza - afferma il presidente di FederSicurezza Luigi Gabriele - merita una risposta organica ed esauriente, tramite il coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Tra questi occupano un posto di sicuro rilievo gli operatori della vigilanza privata e trasporto valori, come pure i fornitori di tecnologia avanzata utilizzata nell'attività di controllo e prevenzione.

FederSicurezza crede che l'attività di vigilanza privata debba essere considerata come parte integrante del sistema di Sicurezza nazionale, anche se con la connotazione di complementarietà delegata.

FederSicurezza chiede, quindi, il perfezionamento del percorso di definizione dell'assetto legislativo e regolamentare di governo del comparto, con l'approvazione di una legge quadro di riforma del settore in cui venga definito lo status giuridico delle guardie giurate.

CONFCOMMERCIO

Focus

Boom di guardie giurate
l'esercito della paura

di **Gianni Santucci**
alle pagine 8 e 9

Le imprese Sono 965, la metà nata dopo il 2001 **Il fatturato** È di 2,4 miliardi, in continua crescita

Guardie giurate, l'esercito della paura

Controlli e piantonamenti: 50 mila al lavoro

Ci sono i morti e ci sono le «pecore nere», nel grande business della vigilanza privata in Italia. Guardie giurate ammazzate (23 negli ultimi sei anni, contando solo gli assalti ai furgoni portavalori) e guardie giurate complici (basisti o «pali» delle rapine).

Questa è la cronaca, e la cronaca è fatta di estremi. In mezzo c'è un mondo di imprese che impiega 50 mila persone, fattura 2 miliardi e 400 milioni di euro, dal 2000 a oggi è cresciuto al ritmo del cinque per cento l'anno.

I servizi aumentano e il mercato si allarga. Business della paura? Non solo. Lo dicono i fatti. Le guardie giurate controllano porti, aeroporti, metropolitane, musei, Sert. Tutti i soldi che fisicamente si muovono in Italia, dai rifornimenti per le banche alla distribuzione delle pensioni alle Poste, viaggiano sui loro furgoni blindati, senza scorta delle forze dell'ordine. Le ronde notturne, prima che arrivasse la Lega, erano già il loro lavoro. Uomini che di notte, soli in macchina, pattugliano case, aziende, capannoni, banche e periferie delle città. Lo fanno nell'Italia che vive sempre più assediata da paure vere e presunte. Ecco, in questo contesto, le aziende della vigilanza privata rivendicano: «Abbiamo un ruolo centrale nel sistema di sicurezza di questo Paese».

Il business

Si parte dal numero di imprese, in Ita-

lia sono 965. Quasi la metà delle aziende è nata dopo il 2001, quando l'attacco alle Torri Gemelle ha gonfiato la domanda di controllo e sicurezza. I dati sono contenuti nel primo «Rapporto sulla vigilanza privata» presentato ieri da Federsicurezza, la federazione del settore che aderisce a Confindustria. La sicurezza privata si divide in gran parte tra piantonamenti (48 per cento del fatturato), vigilanza (30%) e trasporto valori (18). Gli allarmi collegati con le centrali degli istituti sono 600 mila. E la stima più accreditata parla di un milione e 200 mila clienti. Anche qui, i numeri rivelano qualcosa di interessante: se la maggior parte dei cittadini si lamenta per la poca sicurezza, quelli che poi si rivolgono agli istituti di vigilanza sono un numero limitato (appena il 5 per cento del fatturato viene dalla sorveglianza di case e ville). «Le forze dell'ordine giustamente si concentrano sulle zone da allarme rosso — spiega il presidente di Federsicurezza, Luigi Gabriele — e lasciano a noi l'allarme "arancione", dagli aeroporti alle metropolitane. Siamo essenziali e complementari per la sicurezza del Paese. E ora il nostro ruolo va riconosciuto con un aggiornamento delle regole».

Il decreto regio

Sembra assurdo, ma ancora oggi il lavoro delle guardie giurate è regolamentato da un decreto regio del 1931. Deci-

ne di migliaia di uomini che escono con una pistola e indossano giubbotti anti-proiettile sono inquadrati come operai generici. Il 13 dicembre dell'anno scorso è arrivata una condanna dell'Unione Europea. Da quel momento l'Italia ha elaborato nuove regole, che aspettano però la ratifica da parte del Governo.

Primo: le guardie diventano «incaricati di pubblico servizio». Secondo: fino a oggi, ogni istituto doveva essere autorizzato dal prefetto e poteva lavorare solo nella Provincia per la quale aveva ricevuto l'autorizzazione (sistema bocciato dalla Ue come ostacolo alla libera impresa). Con la nuova legge, questi vincoli dovrebbero essere aboliti.

«Faccio un appello accorato alla politica — dice Matteo Balestrero, presidente Assiv, associazione di 160 istituti di vigilanza che aderisce a Confindustria —. Senza un quadro di regole certe, non ci può essere sviluppo. Il rischio è che rimanga tutto ingessato per le aziende serie e si favorisca chi è più "disinvoltato", con forme di concorrenza al limite della legalità». Sotto il boom apparente, si nascondono pesanti ombre: il 47 per cento delle imprese ha chiuso lo scorso anno con il bilancio in rosso.

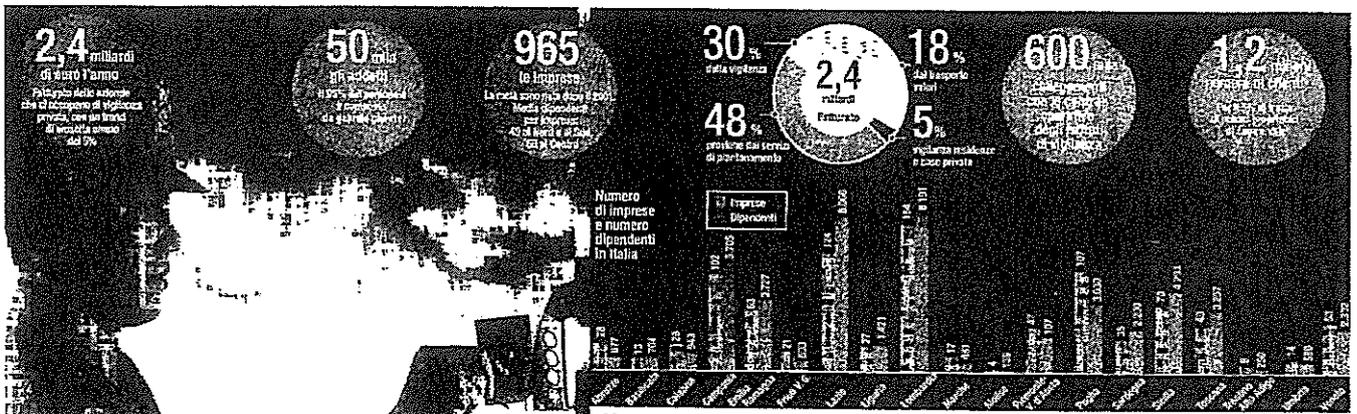
La strage

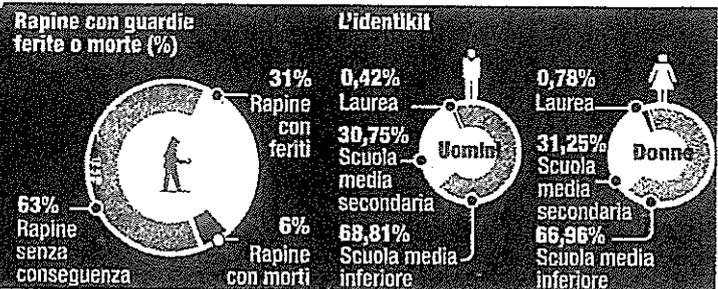
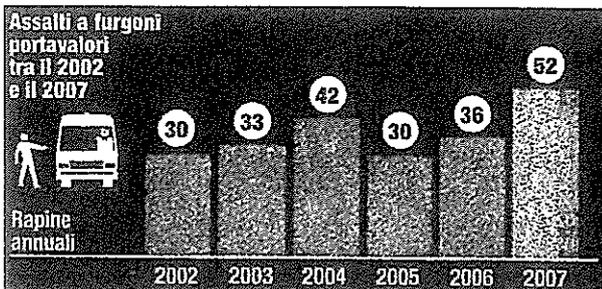
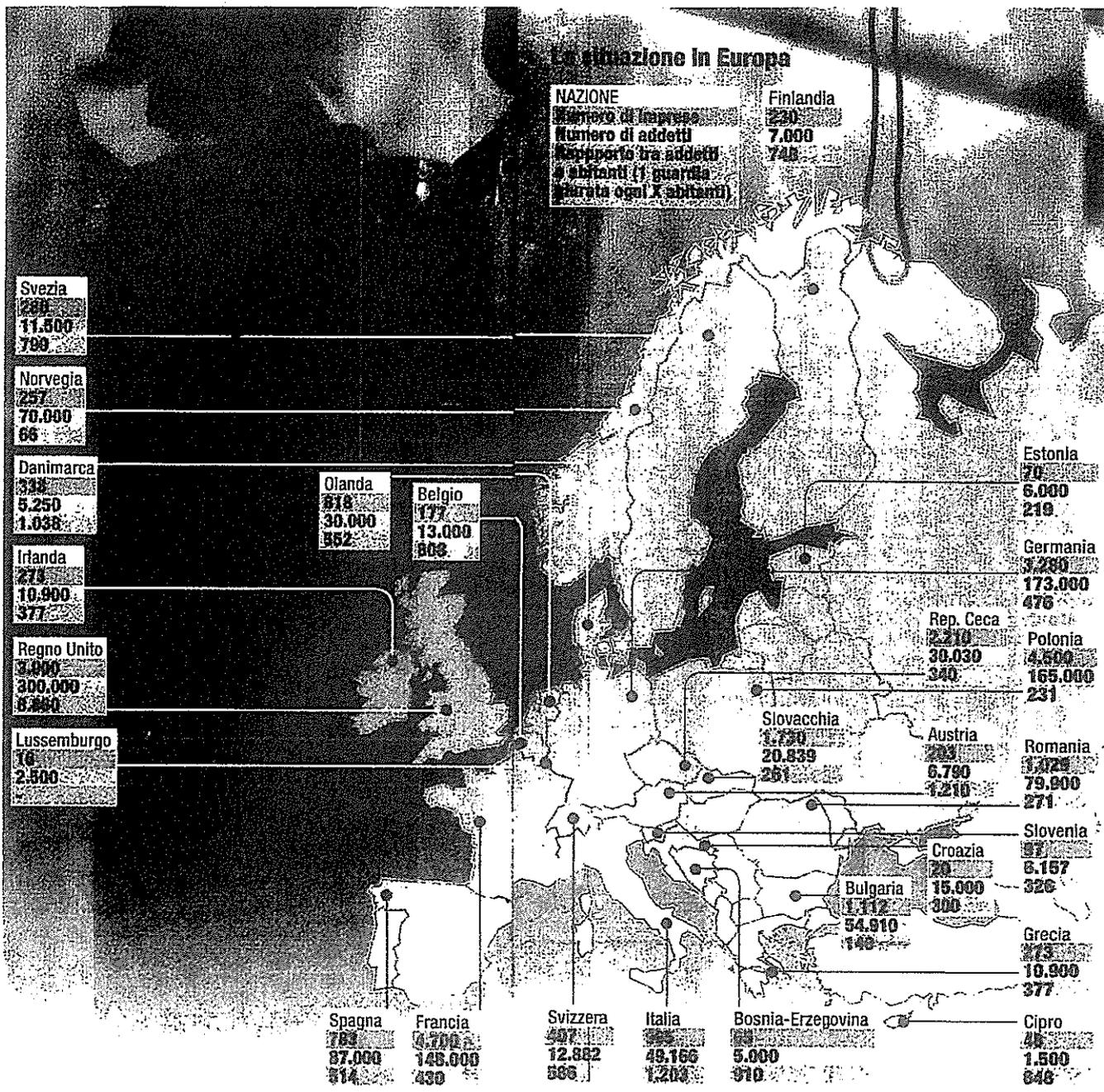
Sette gennaio scorso, primo pomeriggio, strada isolata nelle campagne di Massa Marittima. Cinque rapinatori assaltano un furgone della Securpol, lo speconano, sparano alla cieca raffiche di kalashnikov. Raffaele Baldanzi, guardia giurata, 42 anni, padre di un figlio di 12, muore sul colpo. Il suo collega sviene per lo choc, i banditi lo credono morto, «altrimenti avrebbero ammazzato anche lui», dicono quel giorno i carabinieri.

Raffaele Baldanzi è l'ultima delle 23 guardie giurate uccise tra 2002 e 2007, solo negli assalti ai furgoni portavalori. Si tratta sempre di rapine violente, feroci, simili ad azioni da guerra. Negli ultimi sei anni sono state 242, passando dalle 30 del 2002 alle 52 del 2007. A tenere le statistiche è il Sindacato nazionale guardie giurate (autonomo). Il segretario, Marco Fusco, è una guardia che lavora a Rimini, un tipo tosto, caparbio. Uno che ce la mette tutta perché non sopporta più di «vedere i colleghi che fanno sei-sette ore di straordinario e poi si schiantano tornando a casa». Non accetta che «padri di famiglia vengano mandati allo sbaraglio».

Fusco denuncia una condizione di vita a volte infernale: «Se sono in autostrada con un portavalori e trovo traffico, devo restare incolonnato. Anche se trasporto cinque milioni di euro e in quel momento sono un bersaglio, non posso usare i lampeggianti, né andare in corsia d'emergenza». E ancora: «La paga base è 980 euro lordi». Se non fai straordinari non campì. «Ma le nostre aziende chiedono 20 euro l'ora più iva per i nostri servizi. Sapete quanti di quei soldi vanno alla guardia? Cinque euro e 60». Il lato oscuro del business della vigilanza si alimenta tra vecchie regole e pochi controlli. «Se la legge dice che per il trasporto valori servono tre guardie — conclude Fusco — e l'azienda ne manda solo due, il datore di lavoro deve andare in galera. Perché in quel momento sta giocando con la vita dei propri dipendenti. E chi controlla? Ho 15 anni di esperienza: non ho mai visto un portavalori fermato per ispezione».

Gianni Santucci





Fonte: Rapporto Federsicurezza 2008 (Confindustria); Assiv, Associazione Italiana Vigilanza

(Confindustria); Sindacato nazionale guardie giurate Foto: www.ipsimages.it

VIGILANZA PRIVATA: CONFCOMMERCIO, ITALIA AGLI ULTIMI POSTI IN EUROPA

Con un addetto ogni 1203 abitanti, l'Italia si piazza tra gli ultimi posti in Europa nel sistema della vigilanza privata. Lo rivela un rapporto Federsicurezza-Confcommercio. Su un numero totale di clienti stimato attorno al milione e 200mila, infatti, l'utenza privata residenziale rappresenta non più del 5% del totale dei clienti, mentre aumentano significativamente enti e amministrazioni che si affidano agli istituti di vigilanza. Tuttavia, sebbene il numero di addetti per abitante in Italia è "estremamente basso", dal raffronto con gli altri paesi europei emerge che il fatturato medio per dipendente, superiore a 48 mila euro, è tra i più alti. Ma, spiega Confcommercio, oltre 33mila euro sono imputabili al costo medio del personale. "Cio produce - continua il rapporto - un duplice effetto negativo: da un lato la penalizzazione della diffusione dei servizi di sicurezza privata per via delle tasse sul lavoro; dall'altro, la difficoltà da parte delle imprese di creare valore aggiunto".

CONFCOMMERCIO

Vigilantes privati, cresce la domanda

ROMA. Cresce il bisogno di sicurezza. Aumenta il ricorso a vigilantes privati. Un trend superiore al 5-6% negli ultimi due anni, come rilevato dal rapporto Federsicurezza-Confindustria 2008. Il numero totale di clienti (il 5% è utenza privata) è di 1 milione e 200 mila. «L'andamento è positivo in tutti i comparti - spiega il curatore dell'indagine Antonello Villa - Maggiore nella vigilanza a zona (videosorveglianza, teleallarmi, loca-

6% Il trend di crescita dei vigilantes negli ultimi 2 anni.

lizzazione satellitare), inferiore nel trasporto valori». Un mondo sempre più tecnologizzato quello della vigilanza privata. Dalla tradizionale guardia giurata che opera con ausili digitali, ai servizi di sorveglianza elettronica. Come il Gps, per controllare furgoni porta-valori, proteggere vetture e

Un titano in casa

Non solo vigilantes. Il futuro della sicurezza domestica è il "Titano", un pastore tedesco all'apparenza come qualsiasi altro cane, ma altamente addestrato a proteggere ogni membro della famiglia. Un "Titano" standard può costare da 45 mila sterline, fino a 65 mila.



l'incolumità degli stessi addetti alla sicurezza. O le telecamere intelligenti: basta una valigia abbandonata all'aeroporto, un movimento sospetto in aree interdette al pubblico o un incidente in autostrada. Sofisticati software, per mezzo di una serie di algoritmi, elaborano le immagini e consentono di identificare il pericolo in tempo reale. Attivi 600 mila servizi di collegamento alle centrali operative. **VIVIANA SPINELLA**



CONFCOMMERCIO



Vigilanza privata, ultimo il Trentino

TRENTO. Un fatturato di 2,4 miliardi di euro l'anno, con un trend di crescita annuo del 5%, poco meno di 50.000 addetti per 965 imprese, con una media di 2,5 milioni di euro di ricavi per impresa. Sono i numeri della vigilanza privata in Italia, tratti dal rapporto Federsicurezza - Confcommercio 2008 presentato a Roma. La Lombardia è la regione con il più alto numero di imprese e di addetti, seguita dal Lazio; in coda Molise e Trentino Alto Adige. La maggior parte delle imprese (il 52%) impiega fino a 15 addetti, mentre superano di poco il 20% quelle con un numero di addetti tra 16 e 50 (24%) e tra 51 e 250 (21%). Il numero totale di clienti è stimato attorno al milione e 200mila.

CONFCOMMERCIO

vigilanza

Tecnologia e cultura

per la sicurezza sussidiaria ed il trasporto valori

Newsletter

Secur Index

Il portale italiano dedicato alla sicurezza

E' un'iniziativa Edis - Edizioni Specializzate srl



BREAKING NEWS 30 maggio 2008

Liberalizzare valorizzando le specificità della vigilanza privata italiana: i temi del Convegno e del Rapporto Federsicurezza

Roma. Tutto esaurito al convegno organizzato da Federsicurezza il 28 maggio, presso la sede di Confindustria in Piazza Belli, sul tema "*Realtà e scenari della vigilanza privata nel contesto europeo – Rapporto Federsicurezza 2008*". Un successo per certi versi prevedibile, data l'attualità dell'argomento, il particolare momento storico ed i diversi livelli tematici sui quali è stato affrontato il tema.

La giornata di lavori si è giocata sul filo conduttore della liberalizzazione quale elemento di spinta verso la ripresa economica, purché si tratti di liberalizzazione gestita attraverso un chiaro riconoscimento delle specificità della vigilanza privata italiana, sia rispetto agli altri servizi più genericamente commerciali, sia rispetto allo scenario europeo. Solo enucleando dettagliatamente e valorizzando queste specificità si può infatti addivenire ad una riforma giusta e coerente con le reali esigenze di un settore che è giocoforza chiamato ad evolversi.

Senza naturalmente dimenticare le priorità, ricordate in apertura dal Presidente di Confindustria **Carlo Sangalli**, che interessano l'intera economia italiana: riduzione della spesa pubblica, alleggerimento della pressione fiscale, liberalizzazioni effettive ("quelle vere" – ha precisato Sangalli – ossia servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi"). E riforme.

Nel settore vigilanza è stato infatti abrogato il riferimento normativo su cui si impennava l'impianto tariffario, ma è ancora *in itinere* il progetto di Regolamento che dovrebbe portare garanzie su qualità e sicurezza dei servizi. Ergo, il settore versa in piena *vacatio legis*, con il rischio che si facciano avanti operatori senza scrupoli e che si inneschi quel meccanismo di schizofrenia giudiziaria che non di rado ha visto protagonista la vigilanza privata.

La prima domanda al decisore era quindi se il DL "salvainfrazioni" verrà o meno convertito, viste le recenti polemiche che ne stanno accompagnando l'iter, e che fine farà il progetto di riforma della sicurezza complementare elaborato nel corso della precedente legislatura.

L'On. **Alfredo Mantovano**, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, ha rassicurato i presenti che la conversione del DL 8 aprile 08 n. 59 è allo stato "seriamente prevedibile".

Quanto alla condivisione del progetto di Regolamento precedente, l'On. Mantovano, pur sottolineando l'importanza del parere favorevole reso dal Consiglio di Stato, ha tuttavia ricordato che occorre riservarsi un periodo di riflessione sulla bozza, "che non viene comunque intesa dall'attuale Governo né come punto di arrivo né come punto di partenza". Inoltre – ha proseguito Mantovano – ci sono alcune priorità da calendarizzare (decreto sicurezza, gestione dell'immigrazione clandestina, ratifica del Trattato di Prùn): una volta condotti a termine questi interventi d'urgenza, l'On. Mantovano ha assicurato che si riaprirà immediatamente il tavolo di confronto tecnico – e politico – sulla vigilanza privata italiana.

In relazione al Regolamento, il direttore dell'ufficio per l'amministrazione



generale del dipartimento della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno Prof. **Giuseppe Linardi** ha poi assicurato che l'incontro con la Commissione Europea del 28 aprile scorso è stato all'insegna della sostenibilità giuridica del progetto di riforma. Per adesso si sarebbe dunque fuori pericolo di incardinamento di una nuova procedura d'infrazione.

Marc Pissens, Presidente del COEss, ha del resto illustrato uno scenario europeo dove si dibatte su temi non dissimili da quelli del Belpaese: dagli appalti al massimo ribasso alla difficoltà a creare un sistema di concorrenza basato sulla qualità e non sul prezzo.

Un dato che non rassicura certamente la vigilanza privata italiana, dove ad una crescita della domanda (fatturato +5%) si accompagna però uno scenario ove quasi metà delle aziende presentano bilanci in rosso. Questo, in sintesi, il dato che emerge dal Rapporto Federsicurezza, prima e ad oggi unica mappatura del settore della vigilanza privata italiana illustrata da **Antonello Villa**. Tutta colpa dell'IRAP? Tutta colpa dei lacci e laccioli del TULPS? O c'è stata una diffusa miopia del settore, che non ha saputo adeguarsi al cambiamento già da tempo sfociato nell'ingresso di competitor nuovi, a partire dalle private equity?

Se è vero che in una logica di mercato "nazionale" della vigilanza, inteso come mercato unico europeo, l'Italia si distingue per alcune peculiarità (dalla forte incidenza dell'arma in funzione del maggiore spostamento sulla sussidiarietà ad un ridotto numero di gpg in rapporto alla popolazione), allora queste specificità sarebbero da salvaguardare con un bilanciamento tra abbandono del protezionismo e mantenimento di una forma di controllo e verifica.

Il tutto in un'ottica di valorizzazione delle competenze e della professionalità che (lo ha ricordato il prof. **Stefano Poeta**, Docenti di Organizzazione Aziendale presso l'Università di Perugia) può nascere soltanto dall'autopromozione virtuosa di un settore che, per quanto dimensionalmente "di nicchia", riveste tuttavia un peso di grande rilievo sul tessuto sociale per la specialità delle funzioni che è chiamato a svolgere.

Ai lavori hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Federsicurezza **Luigi Gabriele**; **Claudio Moro**, Presidente Assvigilanza; **Piergiulio Petrone**, Presidente UNIV; **Maurizio Scarpa**, Segr. Gen. FILCAMS CGIL; **Pietro Giordano**, Segr. Gen. FISASCAT – CISL; **Giulio Cazzella**, ora Prefetto di Siena, già direttore dell'ufficio per l'amministrazione generale del dipartimento della pubblica sicurezza; **Ivano Roveda**, Commissione Sicurezza UNI; **Parmenio Stroppa**, Segr. Gen. UILTUCS-UIL e Presidente dell'Ente Bilaterale; **Giuseppe Gabriele**, ricercatore Federsicurezza. Coordinava **Ilaria Garaffoni**, Capo Redattore del bimestrale *Vigilanza e dintorni*.

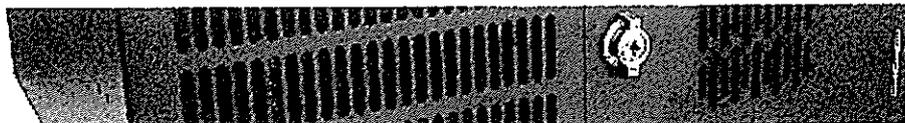
Maggiori approfondimenti sul prossimo numero di *Vigilanza e dintorni*.



SECURINDEX GREEN PAGES
Uno strumento unico di lavoro e consultazione per gli operatori della sicurezza.

Stiamo preparando l'edizione 2009: ecco le modalità »

News » 03/06/2008



News Aggiornamenti su sicurezza e dintorni

tutte le news del portale »

- Il rapporto Federsicurezza/Confcommercio sulla vigilanza privata

Roma. Secondo un rapporto curato da Federsicurezza-Confcommercio presentato lo scorso 28 maggio a Roma, in Italia il fatturato della vigilanza privata ammonterebbe a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno (2 milioni...continua »

Il rapporto Federsicurezza/Confcommercio sulla vigilanza privata

Roma. Secondo un rapporto curato da Federsicurezza-Confcommercio presentato lo scorso 28 maggio a Roma, in Italia il fatturato della vigilanza privata ammonterebbe a 2 miliardi e 400 milioni di euro l'anno (2 milioni e 500.000 euro di ricavi per impresa) con un trend di crescita annuo del 5%. Le aziende sul mercato sarebbero 965 (metà delle quali nate dopo il 2001), con un numero di clienti stimato attorno al milione e 200.000, ma i bilanci in rosso raggiungerebbero il 47% delle imprese, con un utile inferiore ai 50.000 euro per il restante 42%.

In particolare, a incidere negativamente sui bilanci delle aziende, per Federsicurezza - Confcommercio, sarebbe l'Irap, la cui base imponibile è "largamente influenzata dall'alto costo del lavoro che rappresenta ben oltre il 60% dei costi operativi". Nel settore, infatti, il costo medio del lavoro per addetto supera i 33.000 euro l'anno (in media gli addetti per impresa sono 51). Inoltre, nel 2006, alcune regioni hanno innalzato l'aliquota di un punto (dal 4,25% al 5,25%) "per risanare i conti della spesa sanitaria, mentre gli effetti del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro hanno determinato un aggravio del costo del lavoro tra il 6% e il 7%".

Nel dettaglio, il 48% del fatturato totale delle aziende di vigilanza privata deriva dai servizi di piantonamento, il 30% dalla vigilanza e il 18% dal trasporto valori. I servizi attivi di collegamento alle centrali operative, invece, sono circa 600.000. Per ulteriori informazioni: <http://www.federsicurezza.it/>